

FA D' 15
FESTA DELL'ARCHITETTO



Architetto Italiano 2015
Italian Architect Prize 2015

**Giovane Talento
dell'Architettura Italiana 2015**
*Italian Architecture's Young
Talent Prize 2015*

Premio Sirica 2015
Start up giovani professionisti
Raffaele Sirica Prize 2015
Startups for Young Professionals



FA^{D'}**15**

FESTA DELL'ARCHITETTO

CNAPPC Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori





**CNA
PPC** | CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

FA^{D'}15
FESTA DELL'ARCHITETTO

CNAPPC

Consiglio Nazionale
degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori /
*National Council
of Architects, Planners,
Landscape Architects
and Conservationists*

Leopoldo Freyrie
Salvatore La Mendola
Franco Frison
Pasquale Felicetti
Giorgio Cacciaguerra
Pasquale Caprio
Matteo Capuani
Simone Cola
Ferruccio Favaron
Raffaello Frasca
Massimo Gallione
Alessandro Marata
Paolo Pisciotta
Domenico Podestà
Lisa Borinato

Si ringraziano Alessandra Costa,
Caterina Parrello, Vittoria Popova,
il personale e i consulenti del CNAPPC,
tutte le persone e tutti i progettisti,
senza il cui lavoro e la cui passione
non sarebbe stato possibile
realizzare questa iniziativa. /
*Many thanks to Alessandra Costa,
Caterina Parrello, Vittoria Popova,
the staff and consultants of CNAPPC,
all the people and all the designers,
without whose work and passion
it would not have been possible
to create this event.*

prodotta da / produced by

CNAPPC

Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori /
National Council of Architects, Planners,
Landscape Architects and Conservationists

MAXXI

Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo /
National Museum of XXI Century Arts

con l'adesione del / with the support of the

Presidente della Repubblica /
President of the Republic

con il patrocinio del / under the patronage of the

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare /
Ministry of the Environment
and for the Protection of Land and Sea

e della / and of the

Camera dei Deputati / House of Representatives

media partner

Edilizia e Territorio, Sole 24 ORE
L'Architetto
Europaconcorsi / Divisare

a cura di / edited by

Simone Cola

con / with

Giusy Ranca
Valentina Piscitelli

progetto grafico, editing e impaginazione /
graphic design, editing and page layout

46xy, Milano

traduzioni /translation

Simultanea Sas Milan

stampa / print

Arti Grafiche Bianca & Volta,
Truccazzano (Mi)

©CNAPPC

Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Roma

Sommario / Summary

- 7** **La speranza dell'architettura / The hope of architecture**
Leopoldo Freyrie
- 8** **Architettura di qualità / Quality Architecture**
Simone Cola
- 10** **Dove va l'architettura italiana? / Where is Italian architecture headed?**
Stefano Boeri
- 12** **Start up giovani professionisti: qual è il futuro? /
Startups for Young Professionals: What future lies ahead?**
Domenico Podestà
- 14** **Modernismo Mediterraneo / Mediterranean Modernism**
Raul Pantaleo - Tamassociati
- 15** **La giovane architettura / Young Architecture**
Alessandro Cambi - SCAPE
- 21** **Premio Architetto Italiano 2015 / Italian Architect Prize 2015**
Vincenzo Latina
- 36** **Premio speciale della Giuria Architetto italiano 2015 /
Italian Architect Special Jury Award 2015**
Geza - Gri & Zucchi Architetti
Stefano Gri e Piero Zucchi
- 50** **Premio Giovane talento dell'architettura italiana 2015 /
Italian Architecture's Young Talent Prize 2015**
Demogo
Simone Gobbo e Alberto Mottola
- Menzioni d'onore Giovane Talento dell'Architettura 2015 /
Honorable Mentions for Italian Architecture's Young Talent 2015**
- 64** **Salvator-John A. Liotta + LAPS Architecture**
- 65** **AM3 Architetti Associati**
Marco Alesi, Cristina Cali e Alberto Cusumano
- Meritevoli di segnalazione 2015 / Honorable mentions 2015**
- 79** **Mauro Crepaldi**
- 82** **Matteo Facchinelli**
- 86** **Diverserighestudio**
Simone Gheduzzi, Nicola Rimondi, Gabriele Sorichetti
- 90** **Peter Pichler**
- 94** **B22/Stefano Tropea**
- Premio Raffaele Sirica 2015 - Start up giovani professionisti /
Raffaele Sirica Prize - Startups for Young Professionals**
- 99** **Lucia Rampanti + Caterina Pilar Palumbo**

Leopoldo Freyrie

La speranza dell'architettura

The hope of architecture

Per questo catalogo avevo scritto un testo introduttivo molto istituzionale, per spiegare perchè i Premi banditi dal Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori siano divenuti in poco tempo così importanti. Poi Vincenzo Latina, vincitore del Premio Architetto Italiano 2015, mi ha inviato un messaggio, ricevuto da una collega emigrata per lavoro in Australia. Lascio a lei la voce, molto più chiara nel raccontare il perché di questo Premio: i suoi accenti di speranza, su cui investiamo, testardamente.

“Ciao Vincenzo, sono Loredana, architetto che vive a Perth (Western Australia) da due anni e mezzo. Mi sono commossa nel vedere il tuo talento premiato, credo che scriverti il mio apprezzamento sia il minimo. Io e il mio fidanzato (architetto anche lui), dopo un paio di anni di esperienza lavorativa presso degli studi siciliani abbiamo deciso di lasciare l'Italia. Trovare lavoro non è stato facile, ma con determinazione e forza di volontà siamo riusciti entrambi a lavorare nel nostro campo. Siamo bene adesso, anche se gli inizi sono stati davvero complicati e faticosi, ma l'Italia manca, mancano gli amici, mancano tutti gli affetti che abbiamo lasciato lì. Siamo partiti con una sola valigia, un computer e una caffettierina Bialetti che mamma ci regalò e che voleva fosse nostra compagna di viaggio. Vedere che finalmente ad essere riconosciuto è un vero talento mi riempie di orgoglio. Perché non va tutto a rotoli come si dice, c'è ancora speranza per un futuro migliore. Ti mando un abbraccio, ti ringrazio per aver messo il cuore nel nostro mestiere.”

I had written a very institutional introductory text for this catalogue, to explain why these Awards given by the National Council of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservationists have become so important in such a short time. But then I received a message from Vincenzo Latina, winner of the Italian Architect 2015 Award, forwarding a message he had received from a colleague who had emigrated to Australia hoping to find work. I cede the floor to her voice, much clearer than mine in explaining why this Award exists: her notes of hope are what we invest in, obstinately.

“Hi Vincenzo, it's Loredana, the architect who has been living in Perth (Western Australia) for two and a half years. I got all emotional when I saw that your talent had been recognized: telling you how much you deserve it is the least I could do. My boyfriend (also an architect) and I, after a couple of years working at some studios in Sicily, decided to leave Italy. Finding work wasn't easy, but with some determination and drive we both managed to find jobs in our field. We're doing alright now, although at the start it was very complicated and tiring, but I miss Italy, I miss our friends, I miss all of the emotional ties we left behind. We left with just one suitcase, a computer and a Bialetti coffee maker my mother gave us and insisted we take. Seeing that finally, a genuine talent has been recognized makes me proud. Because everything isn't really falling apart, like people say, there's still hope for a brighter future. A big hug, and thank you for putting your heart into our job.”

Qualità progettuale

Planning Quality

I premi banditi dal Consiglio Nazionale Architetti P.P.C. e dal sistema ordinistico sono un importante strumento per osservare l'architettura italiana e comprendere l'evoluzione delle pratiche che caratterizzano il nostro mestiere. La volontà, e la necessità, di promuovere cultura e qualità del progetto si sostanziano nella selezione e nell'analisi di centinaia di opere che offrono un'ampia panoramica sulle condizioni del nostro mondo, le sue peculiarità e criticità. Questo strumento offre altresì la possibilità di valorizzare opere e progettisti e di riflettere, attraverso i concreti esempi del fare architettura, su come la professione stia cambiando.

In termini generali si deve evidenziare come la qualità complessiva sia assolutamente rilevante, anche per i candidati che non sono stati qui pubblicati. Nonostante un contesto complessivamente poco favorevole, sia dal punto di vista economico che culturale, i progettisti italiani, con tenacia e passione, sono comunque riusciti a creare occasioni di qualità architettonica partendo, in molti casi, da piccole opere o da contesti territoriali normalmente ritenuti periferici. Ai segnali positivi sulla qualità del fare si affianca la sempre più diffusa propensione ad orientarsi verso occasioni di lavoro fornite dal mercato internazionale. A riprova di questa tendenza va rilevato che per la terza volta in tre edizioni il riconoscimento per la migliore opera costruita da un architetto italiano under 40 ha premiato la realizzazione di un edificio realizzato all'estero. Questa circostanza evidenzia le qualità e le potenzialità dell'architettura italiana dimostrando, al contempo, come sia oggi assolutamente indispensabile creare le condizioni economiche, legislative e culturali, affinché la qualità del progetto sia posta al centro di ogni programma politico, amministrativo e sociale, per contribuire in modo fattivo e concreto alla trasformazione del Paese.

The awards assigned by the National Council and by the professional associations are an important tool for observing the conditions of Italian architecture and understanding the evolution of the activities that characterize our business. The will, and the need, to promote a culture and quality of projects are thus effectively implemented through the selection and analysis of hundreds of works that allow the creation of a broad overview on the state of our world, its peculiarities and problems. This leads us to the possibility to give recognition to works and designers, but also to reflect, through concrete examples of making architecture, on how the profession of Italian architects is changing. In general terms it should be emphasized that the overall quality of projects and designers is absolutely relevant, even with respect to candidates who have not received specific recognition and who are therefore not in the catalogue. In fact, in spite of an overall unfavorable context, from an economic and cultural standpoint, Italian designers, with tenacity and passion, are still able to create situations of architectural quality even in a difficult period, starting, in many cases, from small scale works or territorial contexts that are normally considered peripheral. Adding to the positive signals about the quality of doing things there is an increasingly widespread tendency towards job opportunities provided by the international market. As evidence of this trend, it should be noted that for the third time in three editions the award for the best work by an Italian architect under 40 has been assigned to the realization of a building constructed abroad. This situation points out to the quality and potential of Italian architecture demonstrating, at the same time, how it is nowadays absolutely essential to create the economic, legal and cultural conditions so that the quality of the project is put at the center of every political, administrative and social program, to contribute in a factual and concrete way to the transformation of the country.

Dove va l'architettura italiana?

Where is Italian architecture headed?

Dove va l'architettura italiana? Ha un senso oggi porsi questa domanda? E ha senso porsi a margine del concorso promosso dal Consiglio Nazionale degli Architetti? Difficile rispondere. Certamente le attuali procedure di autocandidatura rendono questo bando non in grado di riflettere in modo esaustivo la quantità, la localizzazione e la qualità delle opere realizzate dagli architetti italiani. Ma altrettanto certamente, le autocandidature costituiscono un materiale rilevante, da prendere dunque e in quanto tale, in seria considerazione. In particolare, il lavoro della Giuria ha permesso di riconoscere – pur con un certo grado di approssimazione – tra grandi famiglie di progettisti. Famiglie identificabili a partire da propensioni piuttosto che da caratteristiche esclusive.

Una prima famiglia, oggi importante, composta da studi di architettura di media/grande dimensione, che operano da tempo su uno standard internazionale di progettazione ed esecuzione, che hanno commesse all'estero (grazie a incarichi diretti e concorsi vinti) e che rappresentano un segnale di grande forza e compattezza per il mestiere dell'architetto in Italia.

Studi come Park Associati, Labics, 5+1, DGT e OBR (per restare ad alcuni di quelli presenti nel concorso) rappresentano la conferma di un ritardo ampiamente colmato con quelle che fino a qualche anno fa erano considerate le realtà più avanzate dell'architettura internazionale, come Olanda, Spagna e Inghilterra.

Una seconda famiglia raccoglie studi che lavorano prevalentemente su una grande attenzione alla declinazione regionale dell'architettura. Si tratta di una famiglia di progettisti la cui rilevanza quantitativa è direttamente proporzionale

Where is Italian architecture headed? Does this question make sense anymore? And does it make sense to raise the issue in the context of the contest promoted by the National Council of Architects? Hard to say. Certainly, the current procedures for self-candidature make it impossible for this contest to exhaustively reflect the quantity, quality or localization of the projects realized by Italian architects. But it is equally evident that the self-candidatures comprise an important amount of material, which merits serious consideration. In particular, the Jury panel was able to identify – with a certain degree of approximation – three large families of planner/designers. Families identifiable more by their tendencies than by exclusive characteristics.

The first family, prominent today, consists of architecture studios of medium/large dimensions, who have been active for some time at the international level of design and execution, who work outside Italy (thanks to direct commissions and contests won) and who are symbolic of the great strength and solidity of the architectural profession in Italy.

Studios like Park Associati, Labics, 5+1, DGT and OBR (to name a few of those who participated in this contest) are the confirmation that the gap that existed until a few years ago with those considered the most advanced international architecture milieus (Holland, Spain, England) has been closed.

A second family consists of those studios that concentrate primarily on the regional manifestations of architecture. The quantitative relevance of this family of planners and designers is directly proportional to the quantity of professional opportunities offered by the various Italian regions. It should therefore come as no surprise that most of these studios are to be found in

alla quantità delle occasioni professionali che le diverse aree del territorio italiano oggi offrono. Non deve dunque stupire se si tratta prevalentemente di studi localizzati nel Nord Italia e – nel nostro particolare caso – di studi come quelli di Geza-Gri Architetti, vincitore del *Premio speciale della Giuria Architetto italiano 2015* o di architetti giovani come Franco Tagliabue e Walter Tscholl, King+Roselli o già noti come Alberto Cecchetto, ma anche di eccezione alla regola geografica, come quella costituita da Cherubino Gambardella e dal suo affermato studio napoletano. Professionisti che spesso riescono a produrre architetture di grande sofisticatezza perché capaci di misurarsi con una lunga tradizione locale di materiali, forme e principi insediativi radicata nei loro territori di provenienza.

Una terza famiglia, infine, raccoglie architetti che perseguono, da tempo, una ricerca ostinata e solitaria, a volte ispirata da nobili riferimenti internazionali, a volte radicata nel *genius loci*; una ricerca sempre caratterizzata da una grande coerenza e da una limitata possibilità di trasformare in realizzazioni le loro idee architettoniche. Ricerca che non a caso spesso trova nel meridione d'Italia un luogo di elezione in parte scelto, in parte subito; ma che è possibile rintracciare anche nel lavoro di studi che perseguono una linea eclettica e interessante di ricerca come quella dei milanesi dello Studio Albori.

Il percorso, rigoroso e insieme sofisticato di Vincenzo Latina, vincitore del *Premio architetto italiano*

northern Italy and – in this particular case – of studios like Geza-Gri Architetti, winner of the Special Jury Prize 2015 Italian Architect, or young architects like Franco Tagliabue and Walter Tscholl, King+Roselli, or those already well known, like Alberto Cecchetto, as well as exceptions to the geographical rule, like Cherubino Gambardella and his well-established Neapolitan studio. These professionals are often able to produce highly sophisticated architecture, because they are familiar with the long-standing local tradition of materials, forms and structural principles in their home territories.

*Finally, the third family consists of architects who have for some time pursued an obstinate and solitary path, at times inspired by noble international references, at others rooted in *genius loci*; a path always marked by strict and consistent principles and by a limited possibility of transforming their architectural ideas into concrete realizations. It is not by accident that this third route often finds its ideal home in the south of Italy, sometimes by choice and sometimes out of necessity or circumstance; this holds true also for studios that pursue an eclectic and interesting line of work, like the Milan based.*

The rigorous yet sophisticated work of Vincenzo Latina, winner of the 2015 Italian Architect Prize – which appears to follow the same lines as other high quality trajectories in the recent history of Italian architecture, such as those traced by Francesco Venezia or Roberto Collovà – well represents a surprising ability to transform the limited professional opportunities offered

2015 – che sembra riprendere altre traiettorie di qualità nella recente storia della nostra architettura come quelle di Francesco Venezia o di Roberto Collovà – rappresenta bene una notevole capacità di trasformare in eccellenza progettuale le limitate opportunità professionali offerte dal contesto di appartenenza. Nella discussione della Giuria, il richiamo a queste tre famiglie non è stato inteso come un criterio di valutazione, ma anzi come una modalità per riconoscere, a volte ricorrendo a più appartenenze incrociate, il particolare contributo di ogni candidato all'architettura italiana contemporanea. La rosa degli studi e degli architetti italiani selezionati per i due premi – GEZA, DGT, Park Associati, Werner Tscholl, Cherubino Gambardella, King + Roselli, Alberto Cecchetto, Labics, Studio Albori, Vincenzo Latina, 5+1 AA, OBR, Franco Tagliabue – riassume bene, io credo, la varietà e la ricchezza che questi tre filoni esprimono e la loro frequente intersecazione nella traiettoria della nostra professione.

Il nostro augurio – e invito – è che i Premi in questione cessino di nascere da semplici autocandidature o segnalazioni, per dar vita ad una procedura esaustiva di mappatura, selezione e valutazione delle migliori esperienze realizzative dell'architettura contemporanea italiana coordinata da un gruppo di advisor.

Ne abbiamo bisogno.

by the context he belongs to into examples of planning and design excellence.

In the Jury panel's discussion, the identification of these three families was not used as an evaluation criterion, but instead as a modality for understanding, at times recognizing several combined origins, the particular contribution each candidate makes to contemporary Italian architecture. The collection of Italian architects and studios chosen for the two awards – GEZA, DGT, Park Associati, Werner Tscholl, Cherubino Gambardella, King + Roselli, Alberto Cecchetto, Labics, Studio Albori, Vincenzo Latina, 5+1 AA, OBR and Franco Tagliabue – is, in my view, representative of the variety and richness of these three families, and their frequent intersection in the trajectories traced by our profession.

What we hope for – and recommend – is that the awards in question should no longer be based simply on self-candidatures or recommendations, and that an exhaustive procedure of mapping, selection and evaluation of the best architectural realizations of contemporary Italian architecture be instituted and guided by a group of advisors.

That's what we need.

Premio Sirica: qual è il futuro?

Sirica Prize: what future lies ahead?

Raffaele Sirica, Presidente indimenticabile degli architetti italiani dal 1997 al 2009, ha sempre avuto una particolare attenzione verso i giovani architetti che si avviavano alla professione e questa iniziativa sulle Start up, che giunge oggi alla seconda edizione, è senz'altro in linea con i suoi principi.

Il Premio Sirica, indetto dal 2010, ha affrontato nelle precedenti edizioni, temi altrettanto cari al nostro Presidente, imperniati in particolare sulla Sicurezza dell'Abitare e sul RI.U.SO (Rigenerazione Urbana Sostenibile), divenuti fondamentali specialmente in questi ultimi anni di eventi calamitosi e di trasformazioni del nostro territorio. Dal 2014 il CNAPPC, in occasione dell'istituzione della Festa dell'Architetto, ha inserito tra gli eventi della Festa stessa il Premio dedicato alla memoria del Presidente con la nuova denominazione "Premio Raffaele Sirica/Start up giovani professionisti" che, con cadenza annuale giunge oggi alla IV edizione.

Tra i progetti selezionati in prima fase, sottoposti all'attenzione dei componenti della Giuria del Premio, è risultata vincitrice la proposta presentata dalle candidate Lucia Rampanti e Caterina Pilar Palumbo, con il progetto "SPOON CITY". La necessità di dare una risposta concreta al grande

Raffaele Sirica, the unforgettable President of Italian architects from 1997 to 2009, has always paid special attention to young architects beginning their profession and this start-up initiative, today in its second year, is certainly in line with his principles. Held since 2010, the Sirica Prize has addressed in previous editions topics dear to our President, focusing in particular on Safety of the Living Environment and on RI.U.SO*, that have become fundamental especially due to the natural disasters and transformations of our territory over the last few years.

Since 2014, upon institution of the Architects Festival, the National Council of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservationists has included, among the events of the Festival itself, the Prize dedicated to the memory of the president under the new name "Raffaele Sirica Prize/Startups for Young Professionals", held every year including the current 2015 edition.

Among the projects selected in the first phase, submitted to the members of the Jury of the Prize, the winner was the proposal submitted by candidates Rampanti Lucia and Caterina Pilar Palumbo, with their "SPOON CITY" project.

The need to give a concrete answer to the large number of architects in Italy today has motivated the appreciation of the proposed project which aims to develop the idea of a merit-based platform where, on the one hand, the

numero di architetti presenti oggi in Italia ha motivato l'apprezzamento del progetto presentato che intende sviluppare l'idea di una piattaforma meritocratica dove, da un lato, gli architetti possono proporre la loro candidatura descrivendo al meglio le loro competenze, dall'altro, gli studi o le aziende del settore possono richiedere qualsiasi tipo di servizio di architettura con la garanzia di ricevere un risultato conforme alle loro richieste. Si è pertanto ritenuto di sostenere lo sviluppo di questa start/up anche in merito alla possibilità che la creazione di questa piattaforma potrà offrire come collaborazioni tra studi professionali italiani e studi internazionali, lavorando da remoto senza essere obbligati ad emigrare. Le opportunità che possono essere raggiunte attraverso il buon funzionamento di siti che nascono con queste finalità dà speranza di poter superare i confini mentali e geografici che ancora limitano la professione dell'Architetto. Il Premio dunque viene dedicato ai giovani colleghi per incentivare il loro sviluppo professionale in questo momento particolare di crisi ed incertezza del futuro della professione anche attraverso la video call: "BECOMING ARCHITECT?" (www.becomingarchitect.awn.it)

Un augurio sincero perché il mestiere dell'architetto rimanga una risorsa per le future generazioni.

architects can propose themselves describing their skills in detail, and on the other hand, studios or companies in the industry can request any type of architectural service with the guarantee to get a result in line with their demands.

It was therefore decided to support the development of this startup also in relation to the opportunities that the creation of this platform will offer in terms of collaborations between Italian and international firms, working remotely without being forced to emigrate.

The opportunities that may be achieved through properly functioning sites that are specifically designed for these purposes gives the hope that mental and geographical boundaries, that still restrict the profession of architect, may be overcome.

The prize is therefore aimed at young colleagues to promote their professional development at this particular time of crisis and uncertainty about the future of their profession: "BECOMING ARCHITECT?" (www.becomingarchitect.awn.it).

A sincere wish that our profession remain a resource for future generations.

** RI.U.SO, acronym whose letters spell RE-USE in Italian, stands for Rigenerazione Urbana Sostenibile, Sustainable Urban Regeneration.*

Modernismo mediterraneo

Mediterranean Modernism

L'architettura è azione necessaria a creare le pre-condizioni indispensabili all'esistenza. È azione, però, che turba gli equilibri profondi dei luoghi. Per questo è atto traumatico e nello stesso tempo terapeutico; gesto definitivo che modificherà per sempre la storia e le persone che vivranno in quello spiazzo di mondo che si andrà ad occupare. Esserne autori è privilegio ed allo stesso tempo responsabilità.

Non ammette repliche o migliorie; non si cancella o attutisce abbassando il volume o voltando pagina, nemmeno girandosi dall'altra parte. Accompagnerà le generazioni a venire. Proprio per questo ci riguarda, riguarda tutti, perché coinvolge tutti: la vediamo, camminiamo, respiriamo, saliamo, viviamo. Troppo spesso subiamo.

L'opera di Vincenza Latina rivela senso di responsabilità e rispetto; mostra il senso profondo dell'architettura, del valore civico che essa incarna. I suoi sono edifici emblematici realizzati in contesti complessi capaci di dialogare in modo leggero e creativo tra contemporaneità e tradizione. Nel solco del "modernismo mediterraneo" e attraverso un processo di sintesi intelligente e mai scontato, realizza architetture di grandissimo impatto estetico e civico sempre volte al rispetto ed alla crescita del territorio e della collettività per cui sono realizzate.

Architecture is a necessary action in creating the essential pre-conditions to existence. It is an action, however, that disturbs the profound equilibrium of places. This is why it is a traumatic action and a therapeutic one at the same time; a final gesture that will change history forever as well as the people who will live in that portion of the world that it will occupy. Being the authors of this is a privilege and, at the same time, a responsibility.

Doing it over again or improving it is not contemplated; its effects are not deleted or dampened by turning down the volume or turning a page, nor by looking the other way. It will follow alongside our future generations. That is precisely why it concerns us, it concerns us all, because it involves everyone: we see it, walk it, breathe it, rise with it...we live it. Too often we put up with it.

Vincenza Latina's work is one of responsibility and respect; it shows the deep sense of architecture, of the civic value that it embodies.

Her buildings are iconic structures created within complex settings and capable of communicating in a light and creative way between contemporary life and tradition.

In the wake of "Mediterranean modernism" and through a synthesis process that is intelligent and never trivial, she creates architectures having great aesthetic and civic impact that are always full of respect for and oriented towards the growth of the territory and of the community for which they are made.

La giovane architettura

Young Architecture

La giovane architettura italiana è viva. L'abbiamo scoperto nell'ultima edizione della Biennale di Architettura, all'interno dell'eterogeneità del paesaggio di innesti presentato da Cino Zucchi nell'ambito del Padiglione Italia e ce lo rivela anche quest'anno l'esito del *Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana*, voluto da tre anni dal Consiglio Nazionale degli Architetti, per sostenere la produzione e l'architettura del nostro Paese. Il Premio di questa edizione ci restituisce un'attività diffusa, sorprendente nell'eclettismo e nella qualità, in certi casi eroica per atteggiamento e resistenza ad un contesto come quello italiano sempre più impermeabile all'architettura. Fanno parte di questo paesaggio i progetti inseriti nel catalogo, le menzioni che il Premio ha attribuito ad interventi puntuali distribuiti sul territorio italiano, come il lungomare Balestrate di AM3, o il recupero del borgo di Favara di Laps, lavori, questi ultimi due in particolare, molto diversi tra loro, ma analoghi nell'assumere il contesto come ambito nel quale selezionare e sovrascrivere le tracce del contemporaneo, portatori entrambi di quell'attitudine italiana, che rende il luogo un elemento imprescindibile del progetto, palinsesto per architetture non generiche, ma univoche e specifiche. Il progetto valutato vincitore dai lavori della giuria, e che assegna il riconoscimento del Giovane Talento Italiano di questa edizione, è quello del Municipio di Gembloux, dello studio Demogo. Questo lavoro ha visto gli architetti italiani distinguersi nel panorama internazionale con un intervento che ha attraversato il Concorso, (European 10), il progetto, ed il cantiere, in un tempo relativamente breve di cinque anni. Anche in questo caso come nei precedenti il progetto è specifico, aperto al tessuto esistente, in forte dialogo con la città, a cui restituisce un elemento contemporaneo, evoluto ed univoco. Il *Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana* di questa edizione ci

Young Italian architecture is alive. We found out during the latest edition of the Biennale of Architecture, within the diversity of the landscape of grafts presented by Cino Zucchi in the Italian pavilion, and it is confirmed once again this year by the outcome of the Italian Architecture's Young Talent award, now in its third year thanks to the will of the National Council of Architects, to support the production and architecture of our country. This year's award gives us a widespread activity, surprising in its eclecticism and quality, heroic in some cases in its attitude and resistance to a context like the Italian one which is increasingly impervious to architecture. Part of this landscape are the projects included in the catalogue, the mentions that the prize has awarded to specific projects distributed on the Italian territory, such as the Balestrate waterfront by AM3, or the restoration of the village of Favara by Laps; works, particularly the latter two, that are very different one from the other, but similar in taking the context as a framework within which to select and overwrite the traces of the contemporary, both bearers of that Italian attitude which makes the location an essential element of the project, a container for architectures that are not generic, but unique and specific. The project selected as the winner by the jury, and which received the Young Italian Talent award for this year, is that of the municipality of Gembloux, by Demogo studio. This work has seen the Italian architects stand out on the international scene with a project that went through the competition phase, (European 10), the design phase, and the construction site, in a relatively short period of five years. Once again, as in the previous cases, the project is specific, open to the existing fabric and in strong communication with the city, to which it gives back an element that is modern, advanced and unique. This year's Italian Architecture's Young Talent award has revealed two very distinct professional attitudes; one which we can define as "regional", localized, made up of small stories, timely and specific, and exactly because of their size, important and significant. Another one that we could call "European", represented by the winner Demogo studio,

ha rivelato due attitudini professionali ben distinte: una che potremo definire “regionale”, localizzata, fatta di piccole storie, puntuali e specifiche, e proprio per questa loro dimensione, importanti e significative; un'altra che potremo dire, “Europea”, rappresentata dallo studio vincitore Demogo, dove si allargano i confini geografici di azione, misurandosi e contaminandosi con una nuova dimensione sociale e culturale, trovando la concretezza della realizzazione nella migrazione verso nuovi territori. La migrazione come base per la concretezza è quanto congiunge il Premio giovani della prima edizione, attribuito allo studio Barozzi Veiga con la filarmonica di Szczecin, quello assegnato l'anno passato al mio studio, Scape, con il centro sportivo polivalente di Rue Paul Meurice che abbiamo realizzato a Parigi, e il progetto di Gembloux, dello studio Demogo premiato in questa edizione. La giovane architettura italiana quindi c'è nonostante tutto, esiste ed è viva, produce faticosamente valorosi quanto sporadici interventi in Italia, ma si valorizza attraverso concorsi ed opere prevalentemente realizzate oltre i nostri confini. Concludo a questo proposito citando Gio Ponti e ponendo una questione non tanto al Consiglio Nazionale che ha creato e voluto queste pagine piene di architettura, ma quanto a chi gestisce e amministra in particolare il bene pubblico: chi vogliamo che prosegua la costruzione dell'Italia?

“...Amate l'Architettura perché siete italiani, o perché siete in Italia, essa non è una vocazione dei soli italiani, ma è una vocazione degli italiani: perché l'Italia l'han fatta metà Iddio e metà gli Architetti...”

GIO PONTI
Amate l'architettura

where the geographical boundaries of action are expanded, measuring up to and getting contaminated with a new social and cultural dimension, finding the concreteness of realization in the migration to new territories. Migration as a basis for concreteness is what connects the young architects award of the first edition, given to Barozzi Veiga studio with the Szczecin Philharmonic, the one assigned last year to my studio - Scape, with the multidisciplinary sports center of Rue Paul Meurice that we built in Paris, and the project of Gembloux, by Demogo studio, awarded in this edition: hence, the young Italian architectural scene, in spite of everything, exists and is alive, painstakingly producing brave and sporadic projects in Italy, but it enhances itself through contests and works mainly implemented beyond our borders. I wrap up in this regard by quoting Gio Ponti and asking a question not so much to the National Council, which has created and wanted these pages full of architecture, but to those who manage and administer in particular the public good: who do we want to continue the construction of Italy?

“... You love Architecture because you are Italian, or because you are in Italy, it is not a vocation of Italians alone, but it is a vocation of the Italian people, because Italy has been created half by God and half by the Architects...”

GIO PONTI
Love Architecture



Architetto Italiano 2015
Italian Architect Prize 2015

Giovane Talento
dell'Architettura Italiana 2015
*Italian Architecture's Young
Talent Prize 2015*

Premio Sirica 2015
Start up giovani professionisti
*Raffaele Sirica Prize 2015
Startups for Young Professionals*

FA^{D'}15
FESTA DELL'ARCHITETTO



VINCENZO LATINA PREMIO ARCHITETTO ITALIANO 2015

Il Premio è stato assegnato all'architetto **Vincenzo Latina** in quanto il suo percorso professionale e culturale dimostra una peculiare capacità d'interpretare il contesto nel quale opera, identificando sempre delle soluzioni progettuali adeguate e pertinenti che fanno di precisione ed appropriatezza i propri elementi fondanti. ¶ L'opera di **Vincenzo Latina** riesce, in ogni occasione, ad affermare la qualità del progetto quale elemento fondante la definizione dei processi di trasformazione urbana che sono declinati con rara sensibilità e attenzione verso il patrimonio culturale e urbano, con il quale riesce a stabilire un significativo rapporto di interazione e di dialogo.

ITALIAN ARCHITECT PRIZE 2015 *The Prize has been awarded to architect Vincenzo Latina as his professional and cultural experiences show a unique ability in interpreting the context in which he operates, always identifying suitable and relevant design solutions that have accuracy and appropriateness as their basic elements. ¶ The work of Vincenzo Latina succeeds, at every opportunity, in affirming the quality of the project as a basic element of the definition of urban transformation processes that are declined with rare sensitivity and attention to the cultural and urban heritage with which he manages to establish a significant relationship of interaction and dialogue.*

GEZA - GRI & ZUCCHI ARCHITETTI PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ARCHITETTO ITALIANO 2015

Il Premio è stato attribuito a **GEZA - GRI & ZUCCHI ARCHITETTI** in ragione della loro capacità d'interpretare in modo esemplare, con il lavoro del loro Studio, le attuali condizioni del mestiere di architetto e, partendo da un contesto relativamente periferico, di proporre progetti di grande rigore e coerenza. ¶ La qualità della produzione dello Studio **GEZA** è evidenziata dalla capacità di costruirsi una carriera partendo dal legame con un territorio e con le sue realtà produttive, crescendo in modo costante nel confronto con una serie di occasioni professionali che hanno permesso loro di ampliare il proprio raggio d'azione pur mantenendo un elevato controllo della qualità progettuale.

ITALIAN ARCHITECT SPECIAL JURY AWARD 2015 *The Prize was awarded to GEZA - GRI & ZUCCHI ARCHITETTI because of their ability to interpret in an exemplary manner, through the work of their firm, the current conditions in the profession of architect and, starting from a relatively peripheral context, to propose projects characterised by great scrupulousness and consistency. ¶ The production quality of GEZA studio is emphasized by the ability to build a career starting from the ties with the territory and with its production facilities, growing steadily in relation to a number of professional opportunities that have allowed them to expand their range of action while maintaining a high control over design quality.*

CONSIDERAZIONI GENERALE DELLA GIURIA

Alla conclusione dei lavori la Giuria esprime la propria soddisfazione per l'ampia partecipazione e l'elevata qualità media di candidature e progetti pervenuti.

Come già testimoniato dalle precedenti edizioni del Premio le opere presentate costituiscono un importante segnale di vitalità e qualità diffusa che, nonostante un contesto non sempre favorevole, caratterizzano l'architettura italiana contemporanea. ¶ In un Paese non sempre capace di sfruttare i propri talenti, l'architettura oggi può costituire un segnale di speranza per il futuro, ponendo etica e consapevolezza al centro dei processi di trasformazione; tale attitudine è testimoniata dalla presenza di molti professionisti, appartenenti a diverse fasce generazionali e geografiche, che pongono, sempre e comunque, la qualità progettuale al centro del loro impegno quotidiano. ¶ È questa idea di un'architettura militante, intesa come dimensione civile di un mestiere, che ci fa sperare che il nostro domani, di cittadini e progettisti, possa essere migliore. ¶ Le opere raccolte nel catalogo rappresentano, in tal senso, una risposta positiva e propositiva rispetto a una realtà, economica, politica, culturale e sociale che deve imparare a porre al centro la cultura del progetto creando, al contempo, le condizioni affinché ogni professionista possa operare al massimo delle sue possibilità per contribuire al cambiamento e alla crescita del Paese.

GENERAL REMARKS BY THE JURY PANEL

At the conclusion of its assigned task, the Jury Panel expresses its satisfaction for the ample participation and the high average quality of the candidates and projects submitted. ¶ As already evidenced in the previous editions of this award, the works submitted constitute an important signal of the widespread vitality and quality which, in a context that is not always favorable, characterize contemporary Italian architecture. ¶ In a country sometimes unable to take advantage of its own talents, today's architecture can provide a signal of hope for the future, introducing ethics and awareness to the center of processes of transformation. This new attitude is underscored by the presence of many professionals, of different ages and from many places, who always and in any case put the quality of a project first and foremost in their daily efforts. ¶ This is the picture of a militant architecture, in the sense of a civil dimension of a profession, which helps us hope that our tomorrow, as citizens as well as planners and designers, will be better than today. ¶ The works collected in the catalogue represent, in this sense, a positive and constructive response to an economic, political, cultural and social milieu that must learn to prioritize the culture of planning, creating, at the same time, the conditions that will allow every professional to work to the maximum of his/her capabilities and make a contribution to the change and growth of the country.

GIURIA JURY PANEL

Stefano Boeri

Presidente / President

Alessandro Cambi - SCAPE

Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2014 / Italian Architecture's Young Talent 2014 Award

Raul Pantaleo - TAMassociati

Premio Architetto Italiano 2014 / Italian Architect 2014 Award

Giuseppe D'Angelo

Rappresentante della Conferenza degli Ordini degli Architetti PPC / Representative of the Conference of the Orders of Architects PPC

Filippo Delle Piane

Vice presidente ANCE / Vice President of ANCE

Leopoldo Freyrie

Presidente CNAPPC / President of CNAPPC

Margherita Guccione

Direttore MAXXI Architettura / Manager of MAXXI Architettura

coordinamento giuria Premio Architetto

Italiano e Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana / jury coordination

Italian Architect Prize and Italian Architecture's Young Talent Prize

Simone Cola

con/with Valentina Piscitelli e/and Giusy Ranca

coordinamento giuria Premio Raffaele Sirica -

Start up giovani professionisti /

jury coordination Raffaele Sirica Prize

Startups for Young Professionals

Domenico Podestà

con/with Caterina Parrello e/and Vittoria Popova

Vincenzo Latina

Vincenzo Latina nel 1989 consegue la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. Dal 1990 al 1991 collabora, a Napoli, presso lo studio di Francesco Venezia. Nel 1992 inizia l'attività professionale a Siracusa. È Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana presso la scuola di Architettura di Siracusa dell'Università degli Studi di Catania, dove insegna e ricerca.

Negli ultimi anni ha realizzato nell'isola di Ortigia, centro antico di Siracusa, alcuni interventi mirati di rivitalizzazione e riqualificazione urbana. Tali interventi hanno posto i suoi progetti all'attenzione della critica e dei principali mass media dell'architettura contemporanea nazionale ed internazionale. Ha redatto numerose pubblicazioni ed esposto i propri lavori in mostre nazionali e internazionali. Ha esposto le sue opere in più edizioni della Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia.

Ha vinto i seguenti concorsi d'architettura: nel 2010, il primo premio al Concorso internazionale "Progetto artistico-architettonico di rifunzionalizzazione di due gru nel porto di Palermo"; nel 2009, il primo premio per la realizzazione della stazione marittima di Siracusa. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti: nel 2014 riceve dall'Associazione Climiti e Dintorni un "Riconoscimento alla Carriera", Prima edizione *Florida SLOW 2014*, manifestazione internazionale di gioiosa resistenza culturale. Nel 2013 vince il Premio *ARCH&STONE'13 Architetture in pietra del nuovo millennio*, Premio Internazionale 2^a edizione, Botticino.

Nel 2012 viene invitato a partecipare alla I e II fase del *Mies Van der Rohe Award*, Barcellona 2013. Vince la *Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2012* della Triennale di Milano. Nel 2008 vince i premi: *Premio Innovazione e Qualità Urbana*, Rimini Fiere EuroPA.; il *Premio G.B. Vaccarini*. Nel 2006 vince ex-aequo il *Premio Gubbio 2006* promosso dall'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici. Nel 2004 è finalista al *Premio Nazionale Accademia di S. Luca*. Lo stesso anno vince il *Premio Internazionale alla Committenza di Architettura Dedalo Minosse*, under 40. Nel 2003 è finalista alla *Medaglia d'Oro della Triennale di Milano* e vince i Premi: *Il Principe e l'Architetto* e il *Premio Internazionale Architetture di Pietra 2003*.

I was born in 1964. I graduated from the University of Architecture in Venice, IUAV, in 1989. From 1990 to 1991 I worked in Naples, at the Francesco Venezia studio, where I participated in the drafting of numerous projects, exhibitions and international competitions. Since 1992 I have worked in my private practice as an architect, and I took part in national and international competitions, during that time. I have received several awards. And I have been invited to exhibit my designs in numerous exhibitions. Since 2015 I have been an associate Professor in the Urban and Architectural Design at the University of Catania, based in Syracuse, (Sicily), where I teach and do research. My works have been featured in several national and international publications and exhibitions. My architectural research has taken part in various exhibitions, conferences and conventions. I've exhibited my works in more editions of the International Architecture Exhibition at Biennial in Venice.

I've won several national and international competitions:

In 2010 I won the first prize in an international competition "Progetto artistico-architettonico di rifunzionalizzazione di due gru nel porto di Palermo". In 2009 I won first prize for the realization of the harbour station in Syracuse.

I have received several awards and honors. In 2014 I received a career award from the Association Environment Climiti e Dintorni. First Edition Florida SLOW 2014. International Event of joyful cultural resistance. In 2013 I won the first prize for an international competition "ARCH & STONE'13" Stone Architecture of the New Millennium, International Award Architecture in Stone 2nd Edition.

In 2012 I was selected (Phase I - II) for the Mies van der Rohe Award, Barcelona 2013. In 2012 I won the Gold Medal for Italian Architecture, which is awarded by La Triennale di Milano in cooperation with the Cultural Heritage Ministry and with MADE Expo. In 2008 I have received the Premio Innovazione e Qualità Urbana prize, Rimini Fiera EuroPA. and the Premio G.B. Vaccarini for architecture and interior design. In 2006 I won the Gubbio 2006 prize sponsored by the National Historical Art Centres. In 2004 I won the International Architectural Prize, Dedalo Minosse, under 40. I was one of the finalists for the Premio Nazionale Accademia di S. Luca. In 2003 I won some prizes like: Il Principe e l'Architetto, the Premio Internazionale Architetture di Pietra 2003, I was one of the finalists for the "Medaglia d'Oro della Triennale di Milano" award.

www.vincenzolatina.com

*“...mi dipingevo le mani e la faccia di blu,
poi d'improvviso venivo dal vento rapito,
e incominciavo a volare nel cielo infinito...”*

D. MODUGNO, F. MIGLIACCI, NEL BLU DIPINTO DI BLU



LE CASE BLU A TREMILIA. SIRACUSA, ITALIA / THE BLUE HOUSES IN TREMILIA. SYRACUSE, ITALY

Le case blu sono ubicate in un comparto urbano di recente espansione di edilizia residenziale, denominato Tremilia. A differenza delle isolate “villette”, le case blu sono disposte in sequenza, tramite una successione di edifici uniti fisicamente dalla copertura e da un sistema di androni e verande localizzate al primo piano delle unità abitative; tale composizione imposta dei particolari con visivi, che strutturano viste inquadrando il paesaggio circostante e organizzando dei peculiari “quadri prospettici” che interrompono la consistente massa dell’edificato. Il progetto è costituito da due recenti interventi residenziali: “a valle” (dieci alloggi) e “a monte” (un residence di otto mini-alloggi) insediati su un terreno fortemente inclinato con orientamento sud-nord. I due interventi sono fisicamente separati da un costone roccioso sul quale si attesta una preesistente villa isolata. Il progetto ha cercato di conseguire una configurazione unitaria dei due separati interventi attraverso pochi ed essenziali elementi compositivi; i principali sono: la compatta massa degli edifici, equilibrata da ampi portali che ne modulano i volumi; la continuità della copertura che conferisce un carattere unitario all’intervento; le verande e le logge che connettono e legano i singoli alloggi; le campiture e i rivestimenti degli edifici. La copertura dell’edificio “a valle”, adattandosi alla pendenza al suolo sembra distendersi del terreno. Simile alla colonna vertebrale di un di un fossile, struttura la disposizione degli alloggi e li lega ad un unico sistema.

The Blue Houses are laid out as a succession of individual buildings linked by a single roof and a system of entrance halls and verandas located on the first floor of each home.

The resulting composition imposes distinctive visual cones framing views of the surrounding landscape and organising unique “perspectival images” that interrupts the building’s considerable mass. The project consists of ten homes “below” and “above” (one building with eight mini-apartments), constructed atop a steeply sloping, south-north facing site separated by a rocky ridge occupied by an existing single-family villa.

The two interventions were unified by adopting a limited palette of essential elements, the most important of which include: a compact mass balanced by large portals modulating its volumes; a continuous roof that unifies the entire project; verandas and loggias are connecting and linking the individual units; the rhythm of the elevation and finishes.

The roof of the “lower” building, adapted to the sloping terrain, appears to spread across the site. Similar to the spinal columns of a fossil, it structures the layout of the units and links them to create an unique organism. the buildings are characterised



Gli edifici sono caratterizzati da un rivestimento “a guscio” che sintetizza la complessiva orografia del terreno. Per cui, “a valle” è possibile percepire una visione d’insieme dell’intervento dei prospetti; invece “a monte” la copertura ne diventa l’elemento caratterizzante. La copertura delle residenze diventa così il prolungamento dei prospetti laterali e ne definisce la “quinta faccia”.

La gradazione delle tonalità cromatiche dei fronti, delle logge e delle verande, contribuiscono alla ulteriore scomposizione della massa dell’edificio. La scelta cromatica dell’intervento è stata suggerita dalle suggestioni suscitate dalla loggia del Villino Tipo A ad Ostia di Adalberto Libera. Il soffitto blu interno alla loggia, incastonato nella rigorosa e razionale composizione dell’edificio, in particolari condizioni di luce della volta celeste sembra dissolversi. Sembra smaterializzarsi e conquistare finalmente il cielo.

L’architettura è anche misura dell’eterno variare del “gioco” tra la luce e le ombre. In questa dimensione tutto si ripete e tutto cambia, nel fluire del variare degli eventi.

Nelle case blu sono stati approntati dei dispositivi che, nonostante lo scarso programma funzionale, cercano di esaltare la forma del tempo. Il progetto “le case blu”, attraverso l’ausilio del colore ha cercato di rappresentare la scomposizione e la dissolvenza della massa degli edifici “immersi” nel magico cangiare della volta celeste.

by a “shell-like” cladding that synthesises the local topography.

As a result, the view from “below” offers an overall vision of the project elevations; from “above”, instead, the roof becomes the dominant element, a sort of extension of the vertical elevations that defines the “fifth facade”. The graduation of colours on the elevations, loggias and verandas, further contributes to the deconstruction of the building mass.

The colours adopted for the project were inspired by the suggestive loggia of the Type A Villa in Ostia designed by Adalberto Libera. The blue ceiling of the loggia, set into the rigorous and rational composition of the building, appears to dissolve under particular conditions of natural light. It appears to dematerialise and finally capture the sky.

The architecture is also measuring the eternal game change between light and shadows. In this dimension everything is repeated and everything changes, in the flow of events. In blue houses have been set up devices the thin functional program, to enhance the shape of time. The project houses blue, through the use of color to represent the decomposition and the fading of the mass of buildings “immersed” in the magical changing of the sky.





Progetto / Project

Vincenzo Latina, Silvia Sgariglia

Collaboratori / Collaborators

I Fase / Phase I: Luca Sipala, Vincenzo Mangione

II Fase / Phase II: Rossella D'Angelo,

Cristina Speranza, Fabio Tantillo

Committente e Impresa Esecutrice /

Client and construction company

Assennato Costruzioni Edilizie Srl

Strutture / Structures

Gaetano Gallitto

Impianti Fotovoltaici / Photovoltaic Systems

L.P.S.I. Srl

Massimilano La Porta

Cronologia / Project Timing

2009 Progetto / Design

2013 Realizzazione / Construction

Foto / Photos

Massimo Riili



RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE DUE GRU SCARICATORI NEL PORTO DI PALERMO / RECONVERSION OF THE TWO DOCKSIDE CRANES IN THE PORT OF PALERMO

Il progetto artistico-architettonico di rifunionalizzazione delle due gru scaricatori di rinfuse, site nel porto di Palermo, quale futuro luogo simbolo dell'interazione porto-città, diventa un'occasione privilegiata per ridisegnare un tratto del waterfront del porto e recuperare una vasta area riconnettendola alla città. Il progetto di modifica e ampliamento dei moli pone tali infrastrutture in posizione baricentrica all'interno del bacino del porto, tra l'area di attracco delle grandi navi da crociera e quella delle imbarcazioni da diporto. Il sistema costituito dalle due gru, situato sulla linea di confine tra acqua e molo, assume il ruolo strategico di una nuova centralità. Diviene simile ad uno "strumento", un artefatto e anche un centro di attrazione. La finalità è quella di interagire con l'area circostante in modo da costituire una cerniera tra il mare e la città retrostante.

Così come richiesto dal bando, si è usato l'input della rifunionalizzazione, come occasione per l'ideazione di edifici a carattere misto: ludico, culturale e sportivo. Il progetto ricerca risposdenze nel "gioco" spettacolare del contesto, gioco che vede permanere la struttura principale delle gru, contaminata da elementari prismi. Un parallelepipedo, un cubo e un volume ad "L" capovolta costituiscono dei corpi "aggiunti" alla struttura del caricatore. Poiché le gru non sono mai entrate in esercizio, e quindi non sono mai state un soggetto positivo per l'economia del porto, ma solo astratti oggetti che rimandano a funzioni mai attivate, si prevedono applicazioni di colore per realizzare la perdita della coscienza, della memoria negativa e far assumere una nuova identità, una rinascita di opportunità. L'interpretazione artistica del corpo delle gru sarà conferita da un intervento di action painting. Si coinvolgeranno artisti contemporanei i quali con applicazioni di vernici colorate fluorescenti reinterpretano il corpo delle gru, così da realizzare una "pelle" colorata. Il gioco, il movimento, lo svago, l'ambiguità sono valori percettivi di nuovi territori, nuove identità.

This project, which won an international ideas competition, provides a fresh opportunity to redesign a section of the port waterfront and also salvage a vast area of land by reconnecting it to the city.

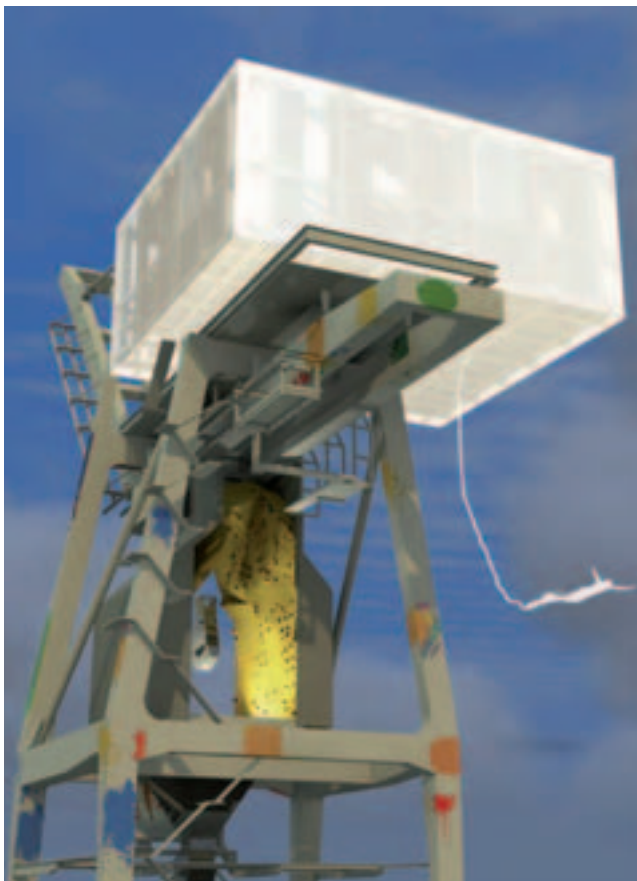
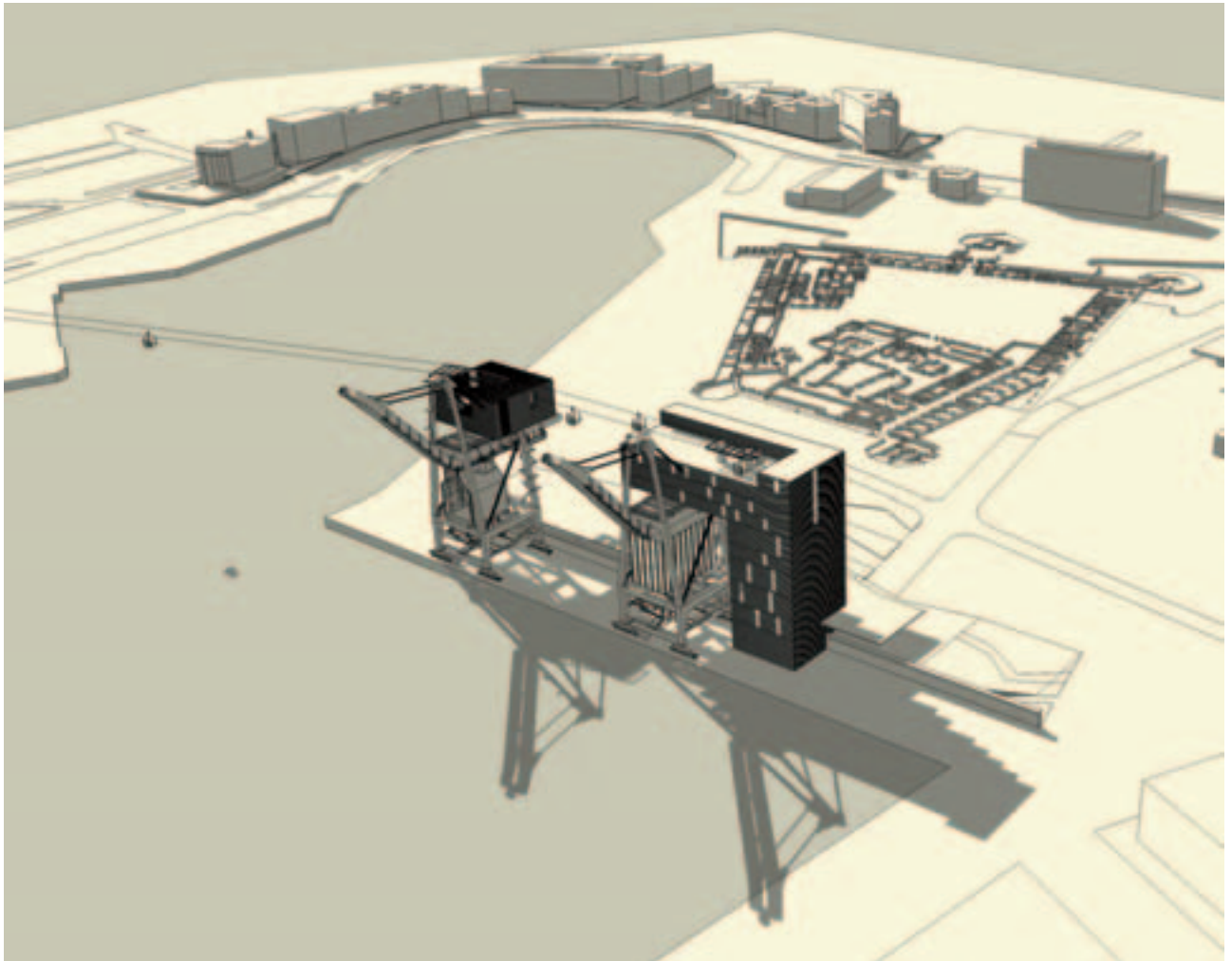
The project to alter and extend the docks involves placing the two cranes in a barycentric position inside the harbour between the area where giant cruise ship are moored and the section for pleasure vessels.

The system formed out the two north an south cranes, situated on the borderline between the water and dock, takes on strategic role in creating a new central area, which makes it similar to an "instrument" or artefact which inevitably also becoms the focus of attention. The aim is to interact with the surrounding area in order to construct a sort of hinge between the sea and the city lying behind it. As stipulated in the tender, the input from re-functionalitaiton operation has been taken as an opportunity to design buildings serving rentertainment, cultural and sport purposes; this means the project attempts to embrace the spectacular "playfulness" of the setting, interaction which, on a design level, means retaining the main structure of the cranes, contaminated by simple prisms: a parallelepiped, cube and upturned "L" -shaped form, wich area "added on" to the loading facility. Because the cranes were never actually brought into operation and hence have never been an active player in the port's economy, just abstract objects evoking functions never actually implemented, it is planned to use colours representing this loss of consciousness, negative memory and taking on of a new identity, a blossoming of new opportunities. The artistic interpretation of the main crane structure will draw on action painting.

Contemporary artists will be asked to apply fluorescent coloured paints to revamp the structures of the cranes and create a coloured "skin". Play, motion, leisure and ambiguity are the perceptual values of new realms and new identities.







Gruppo di progetto / Project Team

Capogruppo / Leader

arch. Vincenzo Latina

Componenti del gruppo / Members of the group:

Ing. Raimondo Impollonia

(progettista strutture / structural engineer)

arch. Enrico Reale, arch. Giudice Massimiliano,

arch. Saverio Renda, Jorge Garces

(progettisti architettonici / architectural designers)

VIVAENGINEERING, ARPLAN

(progettista architettonico e arredi / architectural designers and furnishings)

ing. Angela Tortorella

(progettista impianti / systems designer)

ing. Giuseppe Falzea

(progettista impianti e meccanica / general and mechanical systems designer)

ing. Placido Impollonia

(progettista strutture / structural engineer)

Consulenti / Advisors:

Ing. Nicola Impollonia

(consulenza strutturale / Structural advice)

Michele Ciacciofera

(consulenza artistica allestimento spazi interni / Artistic consultant for interior spaces preparation)



PADIGLIONE DI ACCESSO AGLI SCAVI DELL'ARTEMISION. SIRACUSA, ORTIGIA / ACCESS PAVILION TO EXCAVATIONS OF THE ARTEMISION. SYRACUSE, ORTYGIA

In passato, costruire sui resti e con i resti degli edifici antichi era una comune pratica di rigenerazione. Oggi, invece, sembra qualcosa di “straordinario”.

La realizzazione del padiglione, un “piccolo” edificio sui resti delle fondazioni del tempio ionico, pone l'archeologia come materia attiva e fondativa dell'architettura, determinando una ricucitura urbana che ripristina la continuità dei fronti di piazza Minerva.

I materiali e l'illuminazione interna del padiglione sono interpretati come evocazione contemporanea di un ipogeo. L'edificio si sviluppa su una superficie di 200 mq, con un'area sotterranea che si estende per 1.000 mq

Il progetto realizza, mediante lo scavo archeologico, il collegamento con un'area “sepolta”, oggi poco conosciuta, quella dei sotterranei dell'edificio comunale che custodisce parte della testimonianza millenaria dell'isola di Ortigia.

In questa si individuano i resti delle fondazioni del tempio ionico, di alcune capanne sicule della tarda età del bronzo e la cripta della chiesa di S. Sebastianello.

La struttura del padiglione, del tipo a telaio, non poggia direttamente sul sito archeologico ma su cuscinetti elastici e ha richiesto la realizzazione di un giunto sismico perimetrale all'edificio. Il giunto denota lo stacco dell'edificio dal suolo e conferisce alla compatta massa dell'edificio, “vestito” da un omogeneo strato di blocchi di calcare, un senso di levitazione. Il rivestimento perimetrale dell'edificio è caratterizzato da una trama ed una tessitura muraria poco enfatica che favorisce la strutturazione di un paramento murario e rimanda ad un carattere di tipo medievale o catalano.

A tal proposito, su piazza Minerva si intende realizzare il fronte di un edificio “silente”, che ascolta il suono proveniente dagli straordinari monumenti limitrofi. Un unico accento è costituito da un taglio verticale nella parete che opera una connessione visiva e spaziale diretta tra i reperti del tempio ionico e la colonna d'angolo del tempio di Atena.

In the past, it was common practice to build with and on the remains of ancient buildings, and architecture attempted only to delay the ultimate, inevitable loss of buildings.

The creation of a “little” pavilion building puts emphasis on the important area preserved by the municipal building's basement, the Ionian temple in the heart of the Ortigia Island, where the Acropolis of the ancient city once stood, some Sicilian huts of the Late Bronze Age and the crypt of the S. Sebastianello's church, putting archeology as active material of architecture. The project create a connection between the city and the “buried” area of excavation, now unknown.

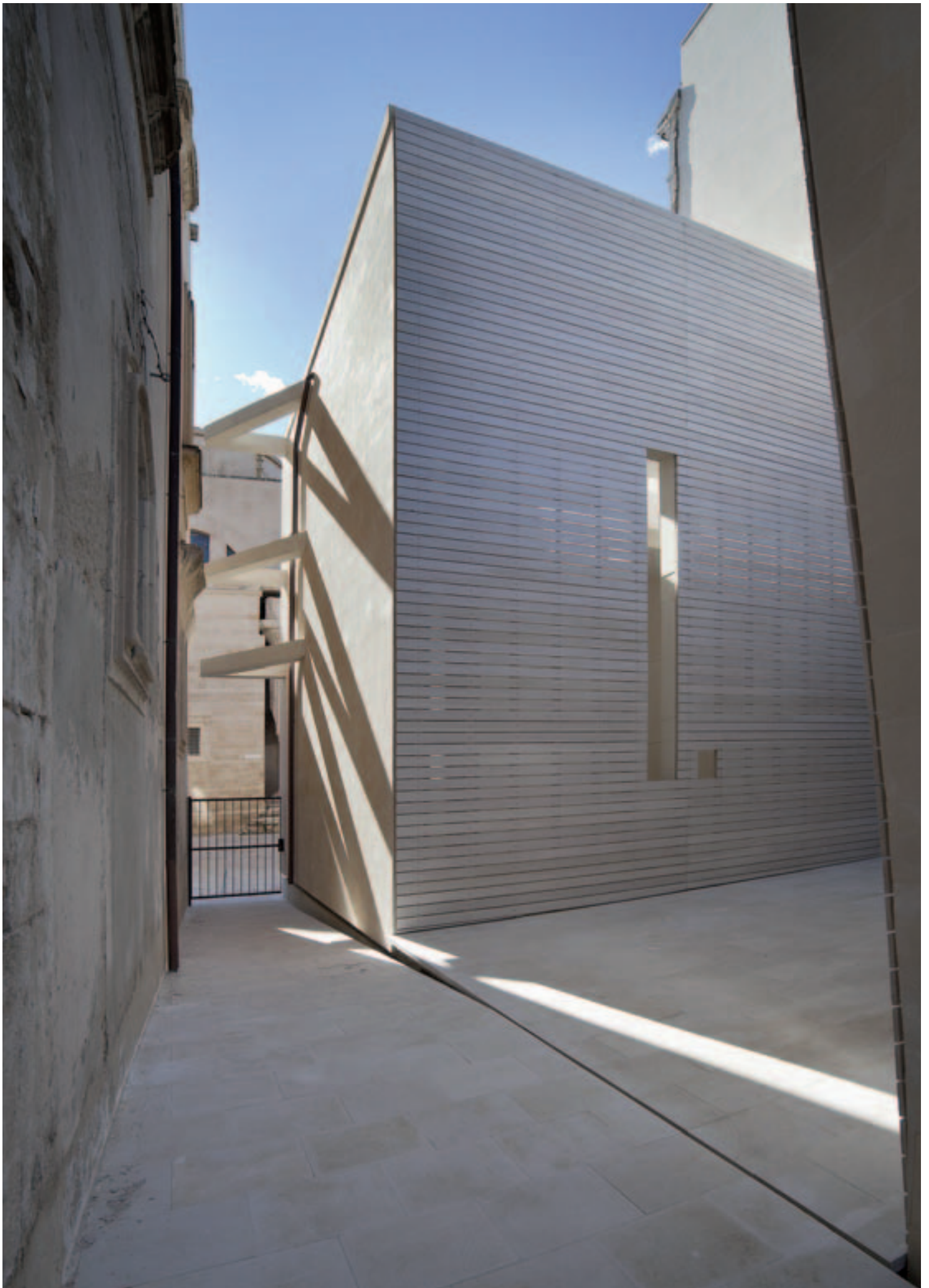
The materials and interior lighting of the pavilion has been interpreted as a contemporary evocation of a hypogeum.

The building is spread over an area of 200 meters, and the underground interested 1000 meters of surface.

The frame-type construction of the pavilion does not rest directly on archaeological site but on elastic bearing that required the creation of structural seismic joints detaches the building from the ground and gives the compact mass of the building a sense of levitation. The pavilion create a sense of urban cohesion that reintroduces continuity to the façades on Piazza Minerva, “dressed” by a homogeneous layer of limestone blocks.

The outer cladding of the building is characterized by a few emphatic texture walls, a masonry surface that recalls a medieval or Catalan type of construction.

This means that the Piazza Minerva front is in a sense “silent”, listening to the sounds that come from the stunning monuments around it. The only accent is a vertical cut in the wall, which acts as a direct visual and spatial link between the remains of the Ionian temple and the corner's column of Athena's temple.





Progetto / Project

Vincenzo Latina

Consulenti / Consultants

Giuseppe Voza

(consulente archeologo /
archaeologist consultant)

Collaboratori / Collaborators

I fase / Phase I:

Vincenzo Mangione, Luca Sipala.

II fase / Phase II:

Rossella D'Angelo,
Cristina Speranza, Fabio Tantillo

Strutture / Structures

Nicola Impollonia

Impianti e illuminazione /

Systems and lighting

Sirgen srl Floridia

Direzione lavori /

Works supervision

Vincenzo Latina

Committente / Client

Comune di Siracusa,
ufficio per il centro storico /
City of Syracuse,
office for the historic centre

Imprese / Contractors

ATI 2G Costruzioni srl & M.A.C.
restauri srl, Agrigento

Localizzazione / Location

Siracusa / Syracuse

Dati dimensionali /

Dimensional data

padiglione 200 mq

area sotterranea 1000 mq /

pavilion 200 sqm

underground area 1000 sqm

Cronologia / Project Timing

2005-06

Progetto / Design

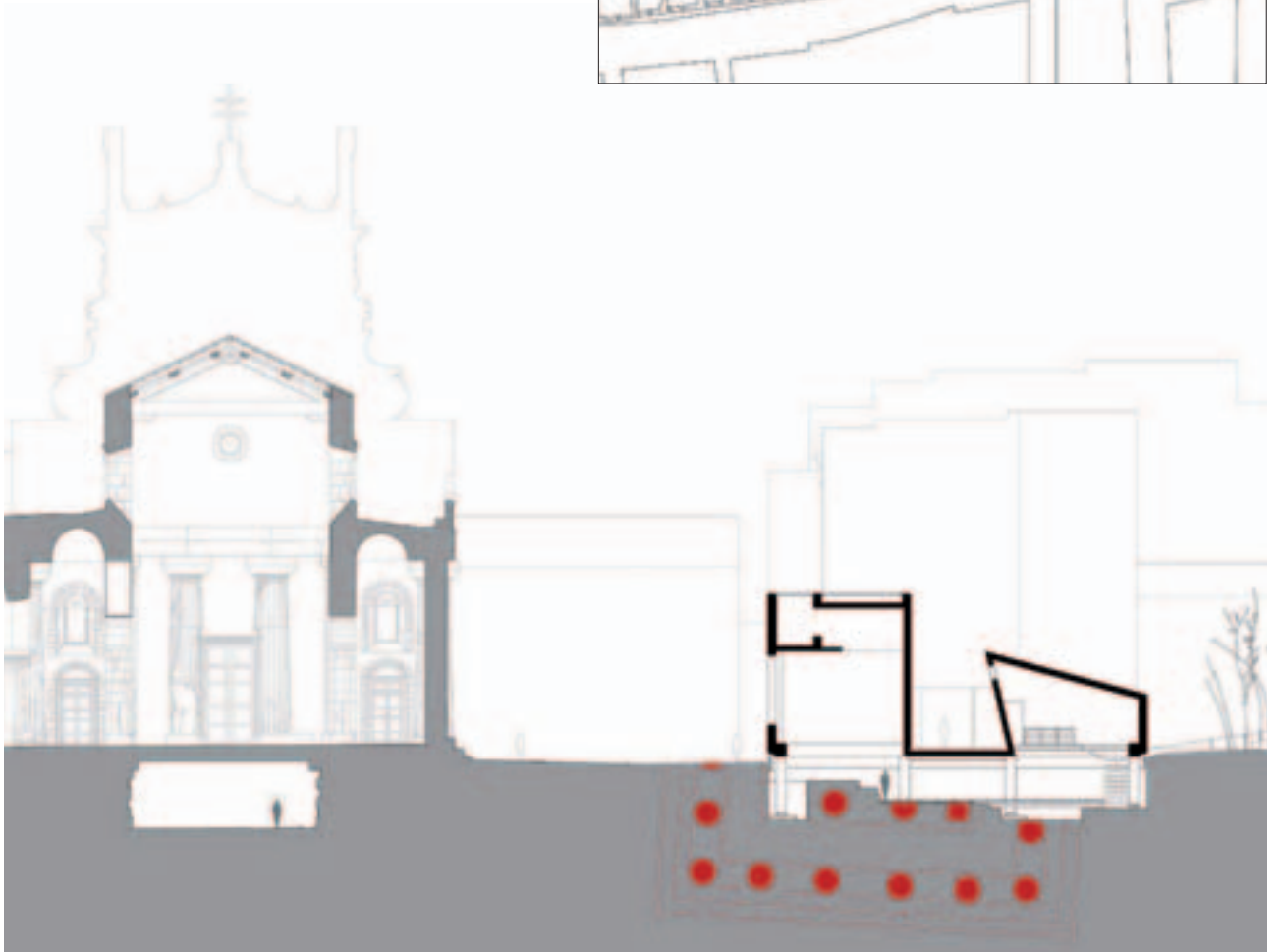
2007-12

Costruzione / Construction

Foto / Photos

Lamberto Rubino







CORTE INTERNA ALL'ISOLATO AI BOTTARI. SIRACUSA, ORTIGIA / INTERIOR COURTYARD OF THE BOTTARI BLOCK. SYRACUSE, ORTYGIA

Operare nell'isola di Ortigia, presso un sito caratterizzato da una millenaria stratificazione, porta inevitabilmente a confrontarsi con oggetti, tracce, reperti palesi e nascosti. Il contesto, nel progetto, diventa risorsa, assunto come giacimento. L'area interessata dall'intervento, localizzata presso le vicinanze del tempio di Athena e i resti del tempio di Artemide, conserva il tessuto viario originario di matrice greco-arcaica. Attraverso un atto rifondativo è stato rintracciato, con orientamento est-ovest, lo "stenopos" che attraversa la nuova corte ed intercetta le strutture esistenti, assumendo così valenza di misura del fluire delle stratificazioni presenti.

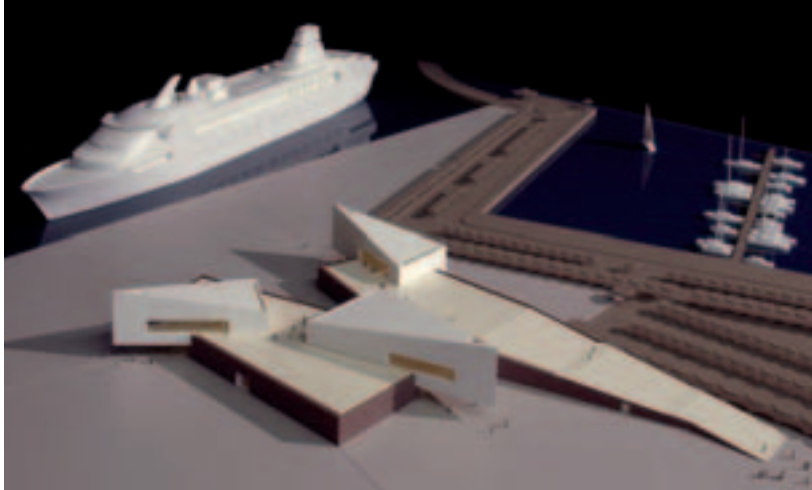
Operating on the island of Ortigia, at a site marked by thousands of years of stratification, involves an inevitable confrontation with objects, traces and relics, hidden or in plain sight. The project context is treated as a resource, and as such exploited. The area of intervention, near the temple of Athena and the ruins of the temple of Artemis, has retained the original ancient Greek layout of streets and passages. Thanks to a historic restoration project, the east-west "stenopos" was found and re-traced, crossing through the new courtyard and the existing structures and thus acting to mark the flow of the stratifications in loco.

GIARDINO DI ARTEMIDE. SIRACUSA, ORTIGIA / GARDEN OF ARTEMIS. SYRACUSE, ORTYGIA

Secondo un processo di vivificazione della memoria storica e dell'immaginario mitologico, si è inteso mirare al recupero sia delle potenzialità di un'area fortemente stratificata sia di alcuni significati originari dei luoghi, rispondendo alle suggestioni ispirate dalla forte connotazione mitologica del sito. A rendere particolarmente affascinante l'area era proprio il suo decennale abbandono, causa del gran germoglio di essenze spontanee, che suggeriva di realizzare un intimo intreccio fra l'artificio dell'intervento e la spontanea forza della natura e delle essenze vegetali presenti. Tale spazio è stato così immaginato come una offerta ad Artemide, dea vergine della fertilità protettrice delle belve feroci, dei boschi, e delle ninfe.

With the aim of bringing back to life both historical memory and imaginary legends, we have taken steps to recover both the potential of a deeply stratified area and some of the original significance of the area, in response to the suggestions proffered by the site's powerful mythological connotations. The decades of neglect made the area particularly attractive, with a flourishing of autochthonous herbs that prompted the realization of an intimate interweaving between the artificiality of the intervention and the spontaneous forces of nature, represented by the plants. The space was thus imagined as an offering to Artemis, who, in the pantheon of mythology, is the virgin goddess of fertility, who protects the wild beasts, the forests and the woodland nymphs.





NUOVA STAZIONE MARITTIMA NEL PORTO GRANDE DI SIRACUSA / NEW MARITIME FACILITY IN SIRACUSA'S LARGE PORT

La realizzazione della stazione marittima per l'approdo di navi da crociera diventa un'occasione unica per ridisegnare il waterfront del porto grande e recuperare una vasta area. Il progetto prevede l'ampliamento del molo al cui centro è situata la stazione marittima, in posizione isolata, assumendo il ruolo strategico di una nuova centralità. Un fulcro tra l'isola di Ortigia, la città ottocentesca e quella contemporanea della terraferma. L'edificio assume un carattere singolare: è un "edificio strumento", un artefatto, un astratto centro di attrazione. La stazione marittima è immaginata per interagire con l'area circostante in modo da costituire una cerniera tra il mare e la città retrostante.

The realization of the maritime facility for the docking of cruise ships furnished a unique opportunity to re-design the waterfront of the large port and recover a vast area. The dock expansion project, which will allow the docking of cruise ship, makes the structure even more central with respect to the basin of the large harbor. The maritime facility, isolated at the center of the dock, assumes the strategic role of a fulcrum between the island of Ortigia, the nineteenth century city and today's town, on the mainland. These conditions give the edifice a singular character, making it similar to an "instrumental building", an artifice that also becomes an abstract center of attraction. The maritime facility is intended to interact with its surroundings, creating a new interface between the sea and the town that lies behind it.



RESIDENZE "GIARDINI DI BRUCOLI", GISIRA / THE "BRUCOLI GARDENS" HOUSES, GISIRA

Le residenze i "giardini di Brucoli" sono inserite in un magnifico contesto paesaggistico. La straordinaria orografia del sito da cui si può ammirare il fiordo di Brucoli, le scogliere e il paesaggio costiero, da oltre venti anni è stato avversato dal notevole degrado, costituito da una lottizzazione "Gisira" in stato di totale abbandono. Il "recupero" delle ville è avvenuto con interventi di demolizione e ricostruzione che si possono ascrivere al "restauro tipologico". Si è "sostituito il costruito" eliminando il superfluo. La realizzazione di un ampio programma di edificazione ha imposto di costruire di qualità rinunciando intenzionalmente ad accenti formalisti o enfatici. Sono stati realizzati quindi edifici in apparenza "normali", dai caratteri essenziali e ordinari i quali, in realtà, compongono un interessante tassello nel paesaggio costiero.

The "Brucoli Gardens" houses are located in an extraordinary landscape. The site's unique location, looking out over the fjord of Brucoli, the rocks and the coastline, has for over twenty years been defaced by the decaying "Gisira" real estate development, completely abandoned. The "recovery" of the houses was undertaken with demolitions and reconstructions that can be grouped under the heading of "typological restoration". We "replaced the structures", eliminating superfluous elements. The realization of a far-reaching program of construction imposed quality structures, and the absence of formal or emphatic accents was intentional. The buildings realized thus appear "normal", with ordinary, straightforward lines, which in reality contribute an interesting element to the mosaic of the coastal landscape.



Stefano Gri e Piero Zucchi

Stefano Gri e Piero Zucchi nel 1999 fondano a Udine lo Studio di Architettura Geza - Gri e Zucchi Architetti Associati.

Stefano Gri (Udine, 1963) si laurea in Architettura nel 1988 presso lo IUAV di Venezia. Dopo diverse esperienze professionali in Italia, nel 1992 si trasferisce in Spagna collaborando con lo studio di Sunyer + Badia a Barcellona.

Piero Zucchi (Udine, 1965) si laurea in Architettura nel 1992 presso lo IUAV di Venezia, ha studiato inoltre alla ETSA di Siviglia, e ha partecipato nel 1994 alla Masterclass al BIA di Amsterdam con Rem Koolhaas. Ha collaborato con lo Studio Valle Architetti Associati a Udine dal 1993 al 1998.

Lo studio Geza opera in partnership con lo studio MTD a New York e CFK a Venezia.

Hanno pubblicato articoli e progetti su *Casabella*, *Hinge*, *The Plan*, *Il Giornale dell'Architettura*, *Il Sole 24 Ore*, *La Repubblica* e su oltre 80 riviste di architettura, design ed interni, di cui il 90% sono riviste internazionali ed hanno esposto, in forma personale e collettiva, i propri lavori in tutta Europa: nell'ottobre 2014 la mostra monografica "APERTURE - Geza Architectures" è stata ospitata presso la Galerija Dessa di Ljubljana, mentre nel marzo 2015 è stato presentato il lavoro di GEZA presso lo Showroom Moroso di New York. Tra i riconoscimenti più importanti: nel 2006 sono stati finalisti al Premio "Medaglia d'Oro per l'Architettura Italiana" alla Triennale di Milano con il progetto NM Park House. Sono stati selezionati nel 2003 per il Bauwelt Preis a Berlino (D), e nel 1997, 1999 e nel 2010 per il Piranesi Award a Pirano (SLO). Nel 2011 il progetto della Casa della Musica di Cervignano è stato selezionato per il Mies van der Rohe Award e per il Premio Barbara Cappochin. Nel 2012 il progetto "Pratic Sede direzionale e produttiva" vince il Premio Speciale alla Committenza Privata alla Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana, Triennale di Milano ed è parte dell'esposizione del Padiglione Italia alla XIII Biennale d'Architettura di Venezia ed è selezionato per il 2013 Mies van der Rohe Award (esposizione itinerante e catalogo).

Geza - Gri & Zucchi Architetti

Stefano Gri and Piero Zucchi founded Geza - Gri e Zucchi Architetti Associati Architecture studio in 1999, in Udine.

Stefano Gri (Udine, 1963) graduated in architecture in 1988 at the IUAV in Venice. After several professional experiences in Italy, in 1992 he moved to Spain to collaborate with Sunyer + Badia studio in Barcelona.

Piero Zucchi (Udine, 1965) graduated in architecture in 1992 at the IUAV in Venice, he also studied at ETSA in Seville, and in 1994 participated in the Masterclass at BIA in Amsterdam with Rem Koolhaas. He collaborated with Studio Valle Architetti Associati in Udine from 1993 to 1998.

Geza studio operates in partnership with MTD studio in New York and CFK in Venice.

They have published articles and projects on Casabella, Hinge, The Plan, Il Giornale dell'Architettura, Il Sole 24 Ore, La Repubblica and on over 80 magazines on architecture, design and interiors, 90% of which are international magazines, and have exhibited their works, both personally and collectively, all over Europe: in October 2014, the monographic exhibition "APERTURE - Geza Architectures" was hosted at the Galerija Dessa in Ljubljana, while in March 2015 the work of GEZA was presented at the Moroso Showroom in New York.

Among the most important awards: in 2006 they were finalists for the "Gold Medal for Italian Architecture" award at the Milan Triennale with the project NM Park House. They were selected in 2003 for the Bauwelt Preis in Berlin (D), and in 1997, 1999 and 2010 for the Piranesi Award in Piran (SLO). In 2011 the project of the House of Music in Cervignano was selected for the Mies van der Rohe Award and for the Barbara Cappochin Award. In 2012 the project "Pratic Sede direzionale e produttiva" (Pratic's Headquarters and Production Facilities) won the Special Award for Private Clients at the Gold Medal for Italian Architecture, Milan Triennale, is part of the exhibition of the Italian Pavilion at the XIII Biennale of Architecture in Venice and was selected for the 2013 Mies van der Rohe Award (traveling exhibition and catalogue).

www.geza.it



CASA DELLA MUSICA / HOUSE OF MUSIC. CERVIGNANO DEL FRIULI, UDINE, ITALIA/ITALY

Il progetto riguarda la realizzazione della nuova Casa della Musica del Comune di Cervignano del Friuli, all'interno di un fabbricato esistente che viene completamente ristrutturato e trasformato.

Tale nuova funzione accorpa esigenze diverse, relative a vari gruppi ed associazioni, e prevede modi di utilizzo altrettanto differenziati. La Casa della Musica ospita spazi di aggregazione pubblica e ristoro, spazi per le prove e l'insegnamento della musica, per esposizioni, per spettacoli e conferenze, oltre ad uno studio di registrazione.

Il progetto prevede la realizzazione di due piani all'interno dell'edificio esistente. La struttura in mattoni sarà conservata e riutilizzata per il sostegno della copertura, mentre una nuova struttura indipendente in cemento armato configurerà il nuovo spazio interno dell'edificio, garantendo le necessarie prestazioni acustiche. Tale struttura è costituita al piano terra da quattro volumi che racchiudono le sale di prova, unici elementi chiusi e autonomi all'interno dello spazio a doppia altezza. Il tetto a falde con travi in legno è ricostruito con una maggiore inclinazione e più alto rispetto a quello esistente; il piano primo, in parte aperto verso lo spazio a doppia altezza di distribuzione, è occupato dalla sala polifunzionale con 100 posti.

Il prospetto principale è definito dai cinque grandi serramenti sporgenti a tutta altezza che contengono le pannellature vetrate e cieche su diversi piani sia verticali che orizzontali, rendendo "profonda" la facciata aperta verso la città.

The project involves the construction of the new House of Music of the Town of Cervignano del Friuli, inside an existing building that was completely renovated and transformed.

This new feature brings together different requirements, related to various groups and associations, and provides equally differentiated ways to use the building. The House of Music hosts public meeting and catering spaces, spaces for rehearsal and music teaching, exhibitions, shows and conferences, as well as a recording studio.

The project involves the construction of two floors within the existing building. The brick structure will be preserved and reused to support the roof, while a new independent reinforced concrete structure will shape the new space inside of the building, ensuring the necessary acoustic performance.

This structure consists of four volumes on the ground floor that contain the rehearsal rooms, the only closed and independent elements within the double-height space. The pitched roof with wooden beams has been rebuilt with a greater slope and higher than the existing one; the first floor, partly open to the double height distribution space, contains the multipurpose 100-seat hall.

The main facade is defined by five large projecting full height windows containing the glazed and solid panels at various levels both horizontally and vertically, giving "depth" to the facade open towards the city.

Progetto / Project

GEZA Gri e Zucchi Architetti Associati
Stefano Gri, Piero Zucchi

Team

Stefania Anzil, Alessandro Zuccolo,
Tanja Ebersbach, Mirna Faker

Progetto strutturale / Structural Design

Nuttassociati, Udine, Italia/Italy

Progetto impianti / Systems Design

Eng Team Srl, Pordenone

Impresa appaltatrice / Contractor

Costruzioni Taiariol S.r.l., Porcia, Italia/Italy

Direzione lavori / Works supervision

GEZA Gri e Zucchi Architetti Associati
Stefano Gri, Piero Zucchi

Cliente / Client

Comune Cervignano del Friuli, Italia /
Common Cervignano del Friuli, Italy

Cronologia / Project Timing

progettazione / design: 2004-2007

realizzazione / construction: 2008-2010

Dati dimensionali / Dimensional data

area: 750 mq

Localizzazione / Location

via Verdi 23, Cervignano del Friuli,
Italia/Italy

Foto / Photos

Massimo Crivellari





SEDE DIREZIONALE DELLA FABER / FABER HEADQUARTERS. CIVIDALE DEL FRIULI, UDINE, ITALIA/ITALY

I nuovi uffici della Faber si trovano sul limite fra un'area industriale e il paesaggio agricolo: la volontà del progetto è confrontarsi con questi due paesaggi e "portarli dentro" l'edificio. Esso è composto da due volumi longitudinali sfalsati, collegati da un corpo centrale, che creano due spazi aperti "interni", controllati dalle viste sul progetto e sui due paesaggi. Il tema del "doppio" informa l'intero processo progettuale. I due edifici longitudinali diventano due "S", con la pianta corridoio/uffici che si inverte sui piani: un lato completamente cieco e uno completamente aperto si sovrappongono, alternando un effetto di aperto/chiuso sui prospetti.

Anche il programma del cliente viene diviso in due grandi gruppi di spazi, uno sempre affacciato sulle corti all'interno (gli spazi pubblici rappresentativi) e l'altro (gli uffici operativi) affacciato sulla zona industriale all'esterno. La struttura viene rivestita con una "pelle" ventilata realizzata con due materiali, il calcestruzzo nero e il vetro nero.

Attraverso sottili sfumature prodotte da diversi tipi di vetro e di calcestruzzo, l'edificio mantiene la sua rigorosa forma e struttura "industriale", non si astrae dal contesto attraverso la sua forma, ma solo con la sua leggerezza dovuta ad un unico colore che si sfuma nelle relazioni con l'intorno.

Il calcestruzzo nero inoltre caratterizza anche lo spazio interno più importante: la hall d'ingresso ha un grande pavimento in seminato veneziano nero su nero, un elemento "liquido" che riflette e collega le due corti verdi.

Faber's new offices are on the borderline between an industrial area and the agricultural landscape: the intention of this project is to deal with these two landscapes and "bring them inside" the building. The building consists of two staggered longitudinal volumes, connected by a central interconnecting body, which create two "internal" open spaces, controlled by the views on the project and on the two landscapes. The "double" theme permeates the entire design process. The two longitudinal buildings become two "S's", with the hall/offices floorplan layout that reverses on each floor: one completely blind side and one fully open overlap, alternating an open/closed effect on the facades. The client's program, as well, is divided into two large groups of spaces, one always overlooking the courts within (representative public spaces) and the other (operating offices) overlooking the industrial area outside. The structure is coated with a ventilated "skin" made with two materials, black concrete and black glass. Through subtle nuances produced by different types of glass and concrete, the building maintains its rigorous form and "industrial" structure, it doesn't abstract itself from the context through its shape, but only due to its lightness conferred to it by a single color that fades in the interaction with the surroundings. The black concrete also characterizes the most important interior space: the entrance hall has a large marble flooring (seminato veneziano) black on black, a "liquid" element that reflects and connects the two green courtyards.





Progetto / Project

GEZA Gri e Zucchi Architetti Associati
Stefano Gri, Piero Zucchi

Team

Stefania Anzil, Chiara Marchetti,
Tania Teixeira, Francesco Casella,
Tina Carletti

Progetto strutturale /

Structural design

Nuttassociati, Udine, Italia/Italy

Progetto Facciate /

Facades Design

Ing. Angelo Peruzza

Progetto impianto meccanico /

Mechanical Systems Design

Bulfon Associati, Udine

Progetto impianto elettrico /

Electrical Systems Design

Studio Venica, Udine

Consulenza impianti /

Systems Consulting

HT Engineering, Udine

Direzione lavori / Works Supervision

GEZA Gri e Zucchi Architetti Associati
Stefano Gri, Piero Zucchi

Impresa edile / Construction Company

Edildri Costruzioni

Impianti meccanici / Mechanical Systems

Elettrica Ducale

Impianti elettrici / Electrical Systems

Tecnoimpianti/Nonino

Arredi / Furnishings

Arredi Ermacora/Multitema

Cliente / Client

Faber Industrie spa

Localizzazione / Location

via dell'Industria, Cividale del Friuli,
Udine, Italia/Italy

Cronologia / Project Timing

progettazione / design: 2009-2011

realizzazione / construction: 2011-2013

Dati dimensionali / Dimensional data

area lotto: 106.000 mq

area di progetto: 3.170 mq

+ 1180 mq (interrato)

cubatura: 10.500 mc /

lot area: 106,000 sqm

project area: 3,170 sqm

+ 1,180 sqm (basement)

volume: 10,500 cubic meters

Foto / Photos

Massimo Crivellari







SEDE DIREZIONALE E PRODUTTIVA DELLA PRATIC / PRATIC HEADQUARTERS AND PRODUCTION COMPLEX. FAGAGNA, UDINE, ITALIA/ITALY

Il progetto riguarda la realizzazione della nuova sede direzionale e produttiva della Pratic Spa, specializzata nella produzione di sistemi di oscuramento per esterni. L'area, in leggera pendenza verso sud, è coronata dalla vista sulla collina di Fagagna e sulle montagne a nord. Gli edifici sono realizzati in manufatti di cemento prefabbricato, sia per le strutture sia per i pannelli di tamponamento. L'edificio produttivo è caratterizzato da una facciata dominata da linee verticali, senza alcuna giunzione orizzontale. I pannelli, di diverse larghezze, e i serramenti vetrati sono sempre alti dieci metri. La differente dimensione della graniglia, unita all'ossido nero, disegna una facciata variabile realizzata con la tecnologia più semplice. Per gli uffici monopiano, realizzati con struttura a doppia T, alla prefabbricazione viene unita la realizzazione di una facciata vetrata continua, protetta da una enorme veletta sospesa in calcestruzzo a sud, vero landmark dell'intervento. Il progetto degli esterni include l'inserimento di muri bassi usati come elemento di "misura" dello spazio e della percezione visiva. Muri che contengono minimi terrazzamenti del terreno, organizzano il landscape e i percorsi e nascondono la vista delle auto. L'intera copertura dell'edificio produttivo è utilizzata per la posa di pannelli fotovoltaici. La produzione di energia "pulita" è stata così rilevante da avere condizionato tutte le scelte impiantistiche dell'intero intervento, in una ottica di risparmio e sostenibilità.

The project involves the construction of the new headquarters and production facilities of Pratic Spa, specialized in the production of exterior shading systems. The area, on a slight slope to the south, is crowned by the view of the hill of Fagagna and of mountains to the north. The buildings are made out of precast concrete elements, both for the structures and for the infill panels. The production building is characterized by a facade dominated by vertical lines, without any horizontal joint. The panels, in various widths, and glass doors and windows are always ten meters high. The different grit size, combined with black oxide, draws out a variable facade made with the simplest of technology. For the single-storey offices, made with a double T structure, prefabrication is coupled with the implementation of a continuous glass facade, protected by a huge concrete suspended veil to the south, true landmark of the project. The design of the exteriors include the implementation of low walls used as a "measuring" element for space and visual perception. Walls containing minimal land terracing organize the landscape and the paths, hiding the cars from view. The entire roofing surface of the production building is used up by photovoltaic panels. The production of "clean" energy has been so significant as to influence all system choices for the entire project, in a perspective of savings and sustainability.



**Progetto / Project**

GEZA Gri e Zucchi
Architetti Associati
Stefano Gri, Piero Zucchi

Team

Stefania Anzil, Fabio Passon

**Progetto strutturale /
Structural Design**

Nuttassociati, Udine, Italia/Italy

Prefabbricati /**Prefabricated Elements**

Spav Prefabbricati Spa

**Progetto impianto meccanico /
Mechanical systems design**

Bulfon Associati, Udine

**Progetto impianto elettrico /
Electrical Systems Design**

Studio Battista, Udine

Direzione lavori /**Works supervision**

GEZA Gri e Zucchi

Architetti Associati

Stefano Gri, Piero Zucchi

Impresa edile /**Construction Company**

Edildri Costruzioni Srl

Lavori esterni /**External Works**

Slurry Italia Srl

**Interni e Arredo /
Interiors and Furnishings**

Multitema Srl, Moroso Spa

Impianto fotovoltaico /**Photovoltaic system**

Sataenergy Spa

Cliente / Client

Pratic F.lli Orioli Spa

Localizzazione / Location

via Tonutti 80-90,
Fagagna, Udine, Italia/Italy

Cronologia / Project Timing

progettazione / design: 2009

realizzazione / construction:

2009-2011 /

Dati / Data

area: 45.000 mq

complesso produttivo: 10.000 mq

uffici: 1.000 mq

showroom: 550 mq

sistemazione esterna: 33.000 mq

parcheggio: 120 posti auto /

area: 45,000 sqm

production complex: 10,000 sqm

offices: 1,000 sqm

showroom: 550 sqm

external layout: 33,000 sqm

parking: 120 parking spaces

Foto / Photos

Fernando Guerra / FG+SG





NM PARK HOUSE. TARENTO, UDINE, ITALIA/ITALY

Il progetto riguarda il restauro e l'ampliamento di una casa di inizio Novecento, il disegno degli spazi aperti e del parco con l'inserimento di una nuova autorimessa nella collina. L'ampliamento della casa principale ha modificato radicalmente il carattere dell'insieme. La scelta cromatica, l'arretramento dei fronti e le grandi superfici vetrate accentuano il diverso carattere dei due volumi. Un grande disegno complessivo unisce tutti gli spazi aperti e gli edifici; il parco é stato interamente ripensato, accentuando il carattere di bosco della parte in pendenza e caratterizzando il grande prato sottostante con movimenti del terreno tali da nascondere completamente la nuova autorimessa, mantenendo la complessità e la qualità di tutto l'insieme.

The project involves the renovation and extension of an early 1900s house, the layout of open spaces and the park with the inclusion of a new garage in the hill.

The extension of the main house has fundamentally changed the character of the whole. The choice of colors, the receding frontal elements and the large glass surfaces accentuate the different character of the two volumes.

A great overall design combines all the open spaces and buildings; the park has been entirely redesigned, accentuating the small wood feel of the sloping part and characterizing the big field beneath it with ground movements such as to completely hide the new garage, while maintaining the complexity and quality of the whole.



GP MOUNTAIN HOUSE. HOHENTHURN, AUSTRIA

Realizzazione di una casa unifamiliare di vacanza inserita sul crinale di una collina a Hohenthurn in Austria. Il progetto ricerca una tipologia di casa di montagna sia nella forma che nell'uso dei materiali. Il volume, orientato lungo l'asse est-ovest e disposto parallelamente alle curve di livello, è adagiato su un basamento di cemento armato che costituisce il piano seminterrato e le fondamenta dell'edificio. La struttura è costituita da setti in calcestruzzo armato e da un telaio in legno massello rivestito esteriormente da scandole in legno tipiche del luogo. Anche il tetto a falde è coperto con il medesimo materiale posato nello stesso modo. La terrazza aggettante, che si affaccia a sud sul paesaggio montano, sottolinea il rapporto diretto dell'edificio con l'esterno diventandone un prolungamento e un tutt'uno con il grande camino ancorato al terreno che segna la sua presenza importante nel paesaggio.

Creation of a single family vacation home on the crest of a hill in Hohenthurn, Austria. The project seeks a type of mountain home both in form and in the materials used. The volume, oriented along the east-west axis and set parallel to the contour lines, lies on a reinforced concrete base that forms the half-basement floor and the foundations of the building. The structure consists of reinforced concrete walls and a solid wood frame covered externally by wooden shingles typical of the place. The pitched roof as well is covered with the same material laid in the same way. The jutting terrace, which faces south on the mountain scenery, emphasizes the direct relationship of the building with the outside becoming an extension and one with the big fireplace anchored to the ground that marks its important presence in the landscape.



RND BEACH HOUSE. LIGNANO PINETA, UDINE, ITALIA/ITALY

Il tema della casa di vacanza a Lignano Pineta ha interessato ed affascinato molti architetti fra gli anni '60 e '70. Il lavoro svolto si può descrivere come un attento disegno di suolo motivato dall'inserimento del progetto fra i pini marittimi e su un gioco di dislivelli creato dalle dune di sabbia. I due volumi, seppur apparentati nel linguaggio di alcuni elementi architettonici, sono diversi fra loro, sia in pianta che in alzato. Conservano un'omogeneità in sezione, con un piano nobile che "galleggia" sospeso sulla pineta, ed un livello seminterrato che disegna a terra un articolato sistema di luoghi privati e patii aperti. Essendo case di vacanza, il progetto delinea alcuni elementi originali: una extraroom passante che diventa giardino d'inverno; solarium e pranzo all'aperto fra i pini; una inaspettata piscina all'aperto sul tetto della casa bifamiliare.

The theme of the vacation home in Lignano Pineta has interested and fascinated many architects between the 60s and 70s. The work performed can be described as a careful landscape design due to the inclusion of the project among the pine trees and on the varying levels created by the sand dunes. The two volumes, albeit having some architectural elements that speak the same language, are different from each other, both in plan and elevation. They maintain a homogeneous section, with a main floor that "floats" suspended over the pine forest, and a half-basement level that draws an articulated system of private spaces and open patios on the ground. Being vacation homes, the project outlines some original elements: a by-pass extraroom that becomes a winter garden; solarium and outdoor dining among the pines; an unexpected outdoor swimming pool on the roof of the two-family house.

DC POOL HOUSE. UDINE, ITALIA/ITALY

L'intervento si articola in tre differenti volumi: la casa principale su due livelli fuori terra con un corpo monopiano affacciato sul giardino interno; la dependance, che crea un fronte nord urbano e continuo; la piscina coperta che si chiude ad ovest verso le edificazioni a confine. Un grande piano interrato unifica le tre volumetrie e, attraverso la creazione di due patii interrati, ordina una serie di funzioni fra cui una grande area wellness. Non esistono luoghi specializzati a parte il volume della piscina che, disegnato come un grande contenitore trasparente, diventa il luogo centrale dell'intero intervento durante tutte le stagioni, di giorno e di notte. Oltre alle viste sull'esterno, ogni luogo della casa ha un rapporto speciale con il landscape disegnato nella proprietà, restituendo così un forte carattere di introversione rispetto all'intorno.

The project is divided into three different volumes: the main house on two levels above ground with a single-storey body overlooking the garden; the annex, which creates an urban and continuous north front; the indoor swimming pool that stretches west toward the buildings at the border. A large basement floor unifies the three volumes and, by creating two underground patios, lays out a number of functions including a large spa area.

There are no specialized places apart from the volume of the pool that, designed as a large transparent container, it becomes the core of the entire project during all seasons, day and night. In addition to the exterior views, each place in the house has a special relationship with the landscape drawn in the property, thus returning a strong feeling of introversion with respect to the surroundings.



DEMOGO PREMIO GIOVANE TALENTO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA 2015 UNDER 40

Il Premio è stato attribuito allo **studio Demogo** di **Simone Gobbo** e **Alberto Mottola** per il progetto del Municipio di Gembloux in Belgio. ¶ L'opera, che rivela una grande maturità progettuale e professionale, nasce da un percorso esemplare sia dal punto di vista amministrativo, con un concorso di progettazione promosso da European, che da quello della gestione del processo di trasformazione urbana. ¶ Il progetto del Municipio evidenzia un'attenta lettura del contesto e delle relazioni con il centro storico ove l'edificio viene inserito unitamente alla capacità di elaborare un percorso compositivo non banale e consapevole delle istanze disciplinari contemporanee evidenziando come, anche oggi, per dei giovani e talentuosi progettisti italiani sia possibile, nonostante tutto, produrre buona architettura.

ITALIAN ARCHITECTURE'S YOUNG TALENT PRIZE 2015 UNDER 40

*The prize was awarded to **Demogo studio** of **Simone Gobbo** and **Alberto Mottola** for the design of the City Hall of Gembloux in Belgium. ¶ The work, which reveals great design and professional maturity, stems from an exemplary path both from an administrative standpoint, with a design contest sponsored by European, as well as that of managing the urban transformation process. ¶ The design of the City Hall shows that great attention has been paid to the context and the relationships with the historic center where the building is placed, together with the ability to develop a non trivial compositional path that is aware of the contemporary disciplinary bodies showing that, even today, it is possible for young and talented Italian designers to produce good architecture after all.*

Simone Gobbo e Alberto Mottola

Demogo

Fondato nel 2007 da Simone Gobbo, Alberto Mottola e Davide De Marchi, Demogo incentra il proprio lavoro sul tema del rapporto complesso tra contemporaneità e contesto, caratterizzandosi per un approccio autoriale legato alla relazioni tra le diverse scale d'intervento, riflettendo una forte propensione verso la dimensione evocativa dell'opera d'architettura. I suoi progetti sono pubblicati su diverse riviste internazionali quali: *Mark*, *Paesaggio Urbano*, *A+*, *L'Arca*. Nel 2009 vince il Concorso Internazionale *European10* per il nuovo Polo Municipale di Gembloux in Belgio, opera completata nel 2015, che vale allo studio anche il *Premio IQU per Innovazione e Qualità Urbana*. Nel 2010 è invitato da European Europe al forum internazionale a Neuchâtel in Svizzera, dove presenta i propri progetti all'interno di "Inventing urbanity". Ottiene il secondo Premio al Concorso under35 *Young Italian Architects* e partecipa alla successiva mostra itinerante; è ospite della rassegna internazionale "Backstage architecture" in occasione delle Biennale di Venezia "People meet in architecture". Nel 2011 Demogo entra nella Top10 di NIB per architetti italiani emergenti under36. Nel 2012 viene invitato al forum internazionale "European urbanity" a Vienna. Nello stesso anno il progetto di Concorso per Malga Fosse a Passo Rolle si aggiudica il secondo Premio, indirizzando lo studio su un nuovo territorio di ricerca, la percezione degli habitat naturali e la loro relazione con l'architettura, a cui fanno seguito i riconoscimenti per i progetti del Museo del paesaggio e del Centro servizi sanitari, in Trentino. Inoltre, in occasione della Biennale "Common Ground", partecipa alla rassegna "Occupy Biennale" dove espone una raccolta di strategie e progetti sul riuso della città. Nel 2013 lo studio riceve la menzione d'onore per il progetto di riconversione dell'area Winckler a Marly in Svizzera ed estende la propria ricerca sulla trasformazione delle grandi aree ed infrastrutture in Europa, che porta al primo Premio nel Concorso di restyling del grande centro commerciale FoxTown a Mendrisio. Nel 2015 Demogo vince il Concorso per la ricostruzione del bivacco Fanton sulla Forcella Maramorole (2.661m) nelle Dolomiti, opera attualmente in corso di progettazione esecutiva.

Founded in 2007 by Simone Gobbo, Alberto Mottola and Davide De Marchi, Demogo focuses its own work on the complex relationship between the state of being contemporary and context, characterizing itself for its authorial approach to the project. The problems related to the choice of the right scale of intervention and the strong urban character of the architectural work are the leitmotifs of the studio since its foundation. The projects of the studio have been published in several international magazines such as Mark, Paesaggio Urbano, A+, L'Arca. The first important step for the studio was the first prize in European 10 in 2009, where the theme of the international competition was the design of the new Town Hall of Gembloux in Belgium. Completed in 2015, the building was also awarded with the IQU, the prize for Innovation and Urban Quality. In 2010 the studio was invited by European Europe at the international forum in Neuchâtel in Switzerland, where the work of the office was presented during the cycle of conferences "Inventing urbanity". In the same year the studio won the second prize of Young Italian Architects, the award for the new architectural office under35. During the Architecture Exhibition of Venice "People meet in architecture" demogo also took part in the collateral event "Backstage architecture". In 2011 demogo became one of the members of the Top10 of NIB for New Italian Architects under36. In 2012 demogo was invited at the international forum "European urbanity" in Wien. Demogo received the second prize in the competition for Malga Fosse. This award directs the studio toward new territories of investigation: the sense of the natural environment and its relationship with architecture. This new course was successfully awarded with two prizes: the project for the Landscape Museum and the Health Service Centre in Trentino. The strategies related to the reuse of the city were instead the theme which demogo dealt with at the collateral event "Occupy Biennale", during the thirteenth edition of the Architecture Exhibition of Venice, "Common Ground". In 2013 the office received a special mention for the master plan of former Winckler area in Marly in Switzerland, directing its research interests to the possible transformations of large areas and disused infrastructures all around Europe. The first prize in the competition for the restyling of the large shopping centre FoxTown of Mendrisio demonstrated the strength of these new ideas. In 2015 demogo won the competition for the reconstruction of the bivouac Fanton on Maramorole mountain pass (2.661m), in the centre of Dolomiti natural park, now in the final design stage.

demogoarchitecture.wordpress.com



NUOVO POLO MUNICIPALE E RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL PARC D'EPINAL / NEW TOWN HALL AND URBAN REFURBISHMENT OF THE PARC D'EPINAL. GEMBOUX, BELGIO/BELGIUM

Gembloux è una città medievale della Vallonia, che si caratterizza per il valore storico di alcune preesistenze: il Beffroi (torre campanile patrimonio dell'Unesco), l'Église Décanale e la Maison du Bailly.

La città ha deciso, attraverso l'adesione al Concorso European, di avviare un processo di rinnovamento urbano a partire proprio dal progetto per la sede del nuovo Municipio.

La nostra risposta è stata quella di immaginare un luogo emblematico in cui enfatizzare ancor più questi simboli, intendendoli come prolungamenti del progetto stesso, punti focali della città, elementi sui quali innestare la nuova opera. Uno dei temi fondamentali è stato la ricomposizione delle interazioni tra parco e città: il parco è diventato uno spazio di condivisione, mentre il nuovo Municipio una quinta su cui guardare attraverso.

Il nuovo edificio s'innesta nel nucleo urbano irregolare presente sulla Place de l'Hotel de Ville, creando una ricucitura con il tessuto esistente, offrendo così la possibilità di dedicare tutto il lato sud al Parc d'Epinal, un giardino pensato come un parco urbano aperto alla città.

Le viste generatrici sui simboli di Gembloux frammentano il nuovo polo amministrativo in parti più piccole in conformità con la scala urbana e creano un programma funzionale diviso in più ambiti.

Gembloux, a medieval city located in the Walloon region, is characterized by the presence of three significant historical buildings: the ancient bell tower called the Beffroi, the Église Décanale and the Maison du Bailly.

The city launched a process of urban renewal and decided to involve the European authorities: in this sense the reconstruction of the town hall should have been the starting point for the urban refurbishment of the entire city.

The project underlines the importance of symbols of the city because they are intended as the direct extension of the building, focal points from which the blocks of the new town hall are modelled. One of the key issues lies in the establishment of a clear relationship between the park and the city: the park becomes a meeting place for the inhabitants while the new town hall is set up as a scenic wing from which the view opens over the medieval core. The project is grafted in the ancient urban centre, with its tangle of irregular and narrow streets, and it's designed as an operation of coherent integration with the existing urban tissue: in this case the south front of the building is entirely opened on the Parc d'Epinal, that becomes the central garden for the people of Gembloux. The definition of specific points of view focused on the symbols of Gembloux activates a process of fragmentation of the unitary mass of the building in three smaller parts,





Progetto / Project

Demogo studio di architettura

Luogo / Location

Gembloux, Belgio/Belgium

Committente / Client

Città di Gembloux

Architetto operativo /

Local architect

Syntaxe Architectes sprl

Strutture e impianti /

Structural and plant

engineering

Bureau d'Etudes Lamaire sa

Assistenza e controllo /

Client supervisor

BEP di Namur

Realizzazione / Contractor

Franki sa

Rivestimento in rame /

Copper cladding

Aurubis Nordic Standard

Cronologia / Project Timing

2009 concorso 1° premio

2010-2012 progetto

2013-2015 realizzazione /

2009 competition 1st prize

2010-2012 design phase

2013-2015 construction

Area di progetto / Project site

8.4 ha

Superficie / Building area

9.770 mq

Foto / Photos

Pietro Savorelli

I nuovi frammenti, interamente rivestiti in rame, si sedimentano ed emergono dalla superficie irregolare del parco sfruttando le variazioni altimetriche e costituiscono una sequenza articolata di spazi pubblici complementari l'uno all'altro. I corpi attraverso la loro giustapposizione generano dei diaframmi vitrei, vuoti sospesi all'interno della relazione tra le parti, luoghi di transizione, di movimento e di percezione del paesaggio urbano. Si tratta di un arricchimento urbano che utilizza l'idea di una nuova centralità: quella che dialoga, che completa, che rivela al di là di se stessa il carattere di ciò che la circonda. Un'opera che entra in risonanza, anche matericamente, con la voce antica della città, stabilendo un'interazione mutevole nelle differenti condizioni atmosferiche e di luce dello spazio circostante.

that adjust to the urban scale of the city and house different functional programs. The resulting fragments, covered with a copper cladding, take advantage of the various elevations of the project site and generate an articulated sequence of public spaces complementary to each other. Between each of these blocks there are glazed diaphragms: empty space between solid building masses, places of transition from where the user can appreciate the surrounding townscape. In conclusion, the project tries to set up a new centrality in the existing town and in the same time it can be seen as an occasion of urban improvement: the building engages in a dialogue with the city and at the end reveals the real character of the surroundings. The project enters into resonance with the ancient voice of the city, also as far as its materiality, and establishes a changing relationship that is influenced by the atmospheric and lighting conditions of the site.





RICOSTRUZIONE DEL BIVACCO FANTON / RECONSTRUCTION OF THE BIVOUAC FANTON FORCELLA MARMAROLE, ITALIA / MARMAROLE MOUNTAIN PASS, ITALY

Il progetto per la ricostruzione del bivacco Fanton si fonda sulla percezione e amplificazione del paesaggio, in particolare sul rapporto straordinario che si instaura tra uomo e montagna. Questa architettura è concepita come un cannocchiale in grado di inquadrare lo spazio, di circoscriverlo, rendendo l'opera un sistema di connessione tra corpo e ambiente, offrendosi come punto di osservazione privilegiato nel cuore delle Dolomiti. Il suo aspetto è quello di un volume sbozzato dalla natura adagiato sul crinale, un'architettura che si caratterizza fortemente per un profilo inclinato in grado di adattarsi all'orografia delle Marmarole.

The project for reconstruction of the bivouac Fanton is based on perception and amplification of the landscape, particularly on the extraordinary relationship that develops between man and mountain. This architecture is designed as a telescope able to frame the space, to circumscribe it. The opera becomes a connection between body and environment, offering itself as a vantage point in the heart of the Dolomites.

It appears as a volume roughed by nature on the ridge, an architecture characterized by a strongly inclined profile, that adapt itself to the orography of Marmarole mountain. This particular section has a strong value in the internal





Progetto / Project

Demogo studio di architettura

Luogo / Location

Forcella Marmarole, Italia /
Marmarole mountain pass, Italy

Committente / Client

CAI – Sezione Cadorina di Auronzo

Strutture / Structural engineering

Franzoso ingegneria

Cronologia / Project Timing

2015 concorso 1° premio

2016 progetto e realizzazione /

2015 competition 1st prize

2016 design phase and construction

Superficie / Building area

30 mq



Questa particolare sezione ha una forte valenza anche nella spazialità interna, interamente organizzata in modo ascensionale lungo la direttrice longitudinale, costituendo un asse ideale tra il sito e l'insediamento a valle di Auronzo. Materialmente il volume presenta un rivestimento metallico, con finitura naturale: una superficie che muterà con il variare delle condizioni atmosferiche e delle stagioni, permettendo al bivacco di trovare di volta in volta un'intonazione con il contesto, offrendosi così alla contaminazione con il panorama circostante e con la luce riflessa dalle pareti di roccia dolomia.

space, entirely organized upward along the longitudinal axis, forming an axis that connect the site and the downstream of Auronzo.

Materially the volume presents a metallic coating with a natural finish: a surface that will change with changes in the weather and seasons, allowing the bivouac to find from time to time an intonation with the context, offering so the contamination with the surrounding landscape and with the light reflected by the walls of dolomite rock.

NUOVO CENTRO SERVIZI SANITARI E FARMACIA / NEW MEDICAL CLINICS AND PHARMACY. CIVEZZANO, TRENTO, ITALIA/ITALY

Un sito che viene interpretato dal nuovo progetto come un importante tassello di completamento del tessuto storico, caratterizzato da asimmetrie, disallineamenti, e inclinate che seguono l'orografia e le pieghe di una città minerale fatta di variazioni e frammentazioni continue, tracciati e sovrapposizioni inaspettati.

Il nuovo progetto reinterpreta il tema della variazione contenuto all'interno del nucleo storico, attraverso la deformazione di una pianta regolare, dando origine ad una forma molto compatta, un corpo solido, attentamente scolpito al fine di produrre un'architettura attenta all'interazione percettiva tra l'osservatore e il paesaggio sullo sfondo. Si tratta di costruire sequenze visive attraverso le variazioni formali prodotte dall'opera, di stabilire punti di vista e allineamenti in grado di proiettare il progetto al di fuori del perimetro assegnato, sviluppando un'idea di paesaggio integrata all'interno della quale ogni singola architettura svolge il ruolo di elemento capace di riprodurre il riverbero silenzioso di questo habitat alpino dotato di un urbanità unica.

A site that is interpreted by the new project as an important part of the completion of the historic context, characterized by asymmetries, misalignments, and inclined to follow the topography and the folds of a mineral city made by changes and fragmentation continuous paths and overlapping unexpected.

The new project reinterprets the theme of variation contained within the historic core, through the deformation of a regular plan, giving rise to a very compact form, a solid body, carefully sculpted to produce an architecture careful interaction perceptual between the observer and the landscape in the background.

It's about building visual sequences through formal variations produced by the work, to establish points of view and alignments can project the project outside the perimeter assigned, developing an idea of integrated landscape within which every single architecture acts as an element capable of reproducing the reverberation of this quiet alpine habitat has a unique urbanity.





Progetto / Project

Demogo studio di architettura

Luogo / Location

Civezzano, Italia/Italy

Committente / Client

Comune di Civezzano /

Municipality of Civezzano

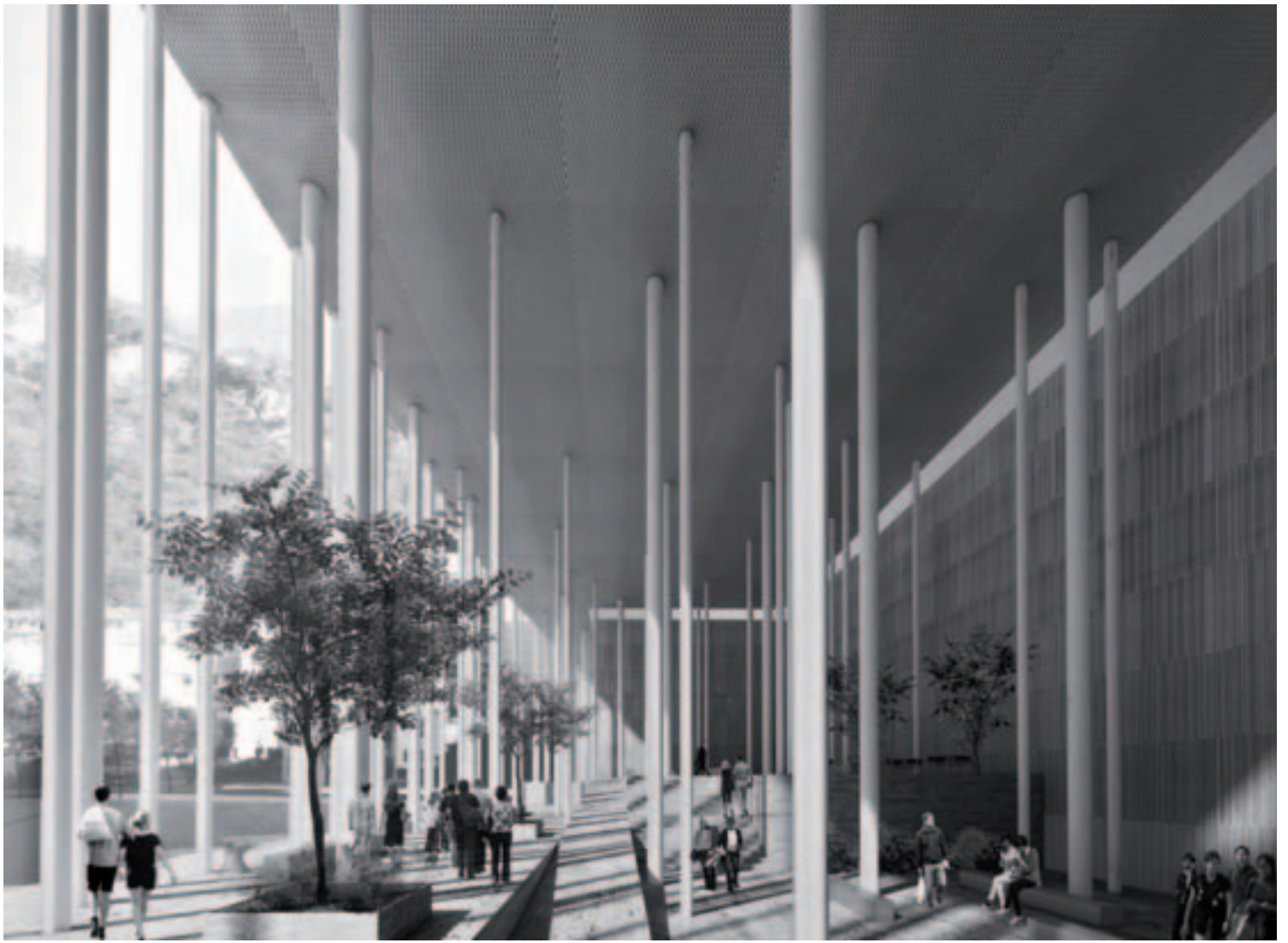
Cronologia / Project Timing

2014 Concorso a inviti 2° premio /

2014 invited competition 2nd prize

Superficie / Building area

1.830 mq



Progetto / Project

Demogo studio di architettura,
Felicia Lamanuzzi

Luogo / Location

Mendrisio, Svizzera /
Mendrisio, Switzerland

Committente / Client

Tarchini FoxTown sa

Cronologia / Project Timing

2014 concorso 1° premio /

2014 competition 1st prize

Superficie / Building area

1.900 mq



**RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO COMMERCIALE FOXTOWN /
REDEVELOPMENT OF THE SHOPPING CENTRE FOXTOWN.
MENDRISIO, SVIZZERA/SWITZERLAND**

Il FoxTown rappresenta attualmente un fatto urbano estraneo alla città di Mendrisio, un fuori scala incapace di rapportarsi con lo spazio pubblico, carente nei propri elementi di interazione tra interno ed esterno. La risposta progettuale punta a stabilire una continuità del progetto con la città, divenendo elemento ordinatore intorno a cui far gravitare l'intera area. La strategia prevede l'introduzione di un portico intorno all'attuale edificio, funzionale a stabilire un ambito di transizione, uno spazio dilatato che pur appartenendo al FoxTown ha tutto il carattere di un luogo urbano, contraddistinto da continue variazioni di prospettive date dal cambio di quota e di profondità che lo rendono ora percorso, ora piazza.

The FoxTown represents an unrelated urban reality in the context of the city of Mendrisio, totally out of scale in respect of the city centre, unable to establish a relationship with the public space and with a lack of elements of interaction between inside and outside.

The project is based on the continuity between the city and the shopping mall: in this sense the project itself becomes the new gravitational centre of the area. The proposal imagines the construction of a huge porch around the existing building that generates a space of transition, an expanded space that belongs both to the shopping mall and to the city. This urban space is characterised by a continuous succession of different points of view thanks to the changing of the heights and the width of the sectors of the project, that acquire from time to time the character of a pathway or of a small piazza.





Progetto / Project

Demogo studio di architettura

Luogo / Location

Passo Rolle, Italia /

Rolle Pass, Italy

Committente / Client

Provincia Autonoma di Trento /

Autonomous Province of Trento

Cronologia / Project Timing

2012 concorso 2° premio /

2012 competition 2nd prize

Superficie / Building area

1.160 mq



NUOVO COMPLESSO RICETTIVO DI MALGA FOSSE / NEW ACCOMMODATION COMPLEX OF FOSSE MOUNTAIN LODGE. PASSO ROLLE, ITALIA/ITALY

I principi che hanno guidato il progetto mirano a considerare l'edificio come punto di lettura del paesaggio, sia per le viste che si godranno da esso che verso di esso, assumendo così il ruolo di "faro della Montagna", un landmark che dialoga e si inserisce nel contesto.

Da elemento accentratore, catalizzatore iconografico del paesaggio, ad amplificatore dell'ambiente stesso. Un rapporto ambivalente che si nutre di risonanze profonde, che in questi luoghi richiamano ad un rapporto ancestrale tra uomo e montagna.

Il tema di progetto è un edificio ricettivo che, dal punto di vista compositivo, trae ispirazione dal rapporto tra un elemento orizzontale, che media la transizione tra interno ed esterno, e un elemento verticale, che permette l'identificazione e la percezione del paesaggio in lontananza. Tale rapporto viene ulteriormente rafforzato dalle scelte di diversificazione funzionale: nel corpo orizzontale si articolano le parti ricettive quali accoglienza, bar e ristorante; nel corpo verticale trovano posto l'alloggio del custode e le camere per gli ospiti.

The principles driving the project aimed to consider the building as a place for reading the landscape, centered on views that can both be enjoyed from it and go toward it, taking on the role of "lighthouse of the Mountain", a landmark that dialogues with and also belongs to the context.

From a centralizing element - catalytic iconographic landscape - to amplifier of the same atmosphere. An ambivalent relationship that feeds on deep resonances, which in these places evokes the ancestral connection between man and the mountain.

The theme of the project is a approachable/accessible building which, from the point of view of the composition, draws inspiration from the relation between a horizontal element, the mediation between indoor and outdoor, and a vertical element, which allows to identify and perceive the landscape from afar. This relationship is further strengthened by choices of functional type: in the horizontal body there are open parts, such as the reception, the bar and restaurant; the vertical body houses the guests' rooms and the keeper's lodging.



SALVATOR JOHN A. LIOTTA LAPS ARCHITECTURE

M3 ARCHITETTI ASSOCIATI

MENZIONI D'ONORE 2015

Menzioni d'onore della Giuria all'architetto **John Salvatore Liotta/Laps** per il progetto della Galleria d'arte XL Farm cultural farm a Favara (AG) per la capacità di rendere coerente il recupero dell'edificio con un più ampio progetto culturale e artistico, che ha completamente trasformato un borgo semi abbandonato in un formidabile centro d'innovazione sociale. ¶ L'opera evidenzia, oltre a una grande poeticità, la capacità del giovane professionista di mettersi al servizio del progetto evitando ogni gesto e ogni ambizione di autorappresentazione per valorizzare la trasformazione del manufatto esistente, che risulta elemento centrale dell'intervento. ¶ Menzione anche per lo studio **AM3 Architetti Associati** di **Marco Alesi, Cristina Cali e Alberto Cusumano** per il progetto del Lungomare di Balestrate (PA) che evidenzia la capacità, con poche opere e interventi calibrati, di ridefinire il rapporto tra la spiaggia e il retrostante tessuto urbano. ¶ Un intervento semplice, non banale, rigoroso e capace di definire con pochi elementi accuratamente progettati la qualità di un ambito che assurge a spazio pubblico in ragione dell'accuratezza con il quale è stato realizzato.

HONORABLE MENTIONS OF THE JURY go to architect **Salvator-John A. Liotta/Laps** for the design of the art gallery XL Farm Cultural Park in Favara (AG), for his ability to bring coherence to the restoration of the building through a broader cultural and artistic project that has completely transformed a semi-abandoned village into an extraordinary social innovation centre. ¶ The work, further to its great poetic nature, shows the ability of the young professional to serve the project avoiding any gesture and any ambition of self-representation, to enhance the transformation of the existing building which is the central element of the operation. ¶ Honorable mention also to **AM3 Architetti Associati** studio of **Marco Alesi, Cristina Cali and Alberto Cusumano** for the design of the Balestrate waterfront (PA) which shows the ability, using few and calibrated architectural elements, to redefine the relationship between the beach and the urban fabric behind. ¶ A project that is simple but not trivial, rigorous and able to define, using a few carefully designed elements, the quality of an area that becomes public space because of the accuracy with which it was made.



Salvator John A. Liotta, Fabienne Louyot e Gaia Patti + Vittorio Castelli

LAPS Architecture + CASTELLI Studio

Fondato da tre architetti con differente background culturale – Salvator John A. Liotta, Fabienne Louyot e Gaia Patti – LAPS è un giovane studio dal carattere internazionale che ha sede a Parigi.

LAPS è stato invitato alla Biennale di Architettura di Venezia 2014, ha vinto il Premio IN/Arch-ANCE 2014 e ha ricevuto la menzione al Premio Giovani Talenti dell'Architettura Italiana nel 2013 e la menzione d'onore per lo stesso premio nel 2014.

LAPS Architecture ha realizzato progetti pubblici e privati in Italia, Giappone e Francia fra i quali: la galleria d'arte FARM-XL a Favara (a firma LAPS + Studio Castelli), l'Équipement polyvalent et résidence sociale-Felix Faure a Parigi (a firma LAPS + MAB Arquitectura), il Wellness&Health Center a Nagasaki ed insieme ad Atelier 2 (Marco Imperadori e Valentina Gallotti) è co-autore del cluster "Island, Sea & Food" per l'Expo di Milano. Fra i progetti in corso: l'estensione della Médiathèque del Musée du Quai Branly, una scuola a Canteleu e una sala conferenze per la Regione Ile de France. I lavori di LAPS sono stati pubblicati su *Domus, Abitare, A10, Edilizia e Territorio, The Plan, Marie-Claire*.

Vincenzo Castelli è il fondatore di CASTELLI Studio e collabora dalla prima ora con Andrea Bartoli e Florinda Saieva al progetto Farm Cultural Park. Ha lavorato come architetto e project manager a Cracovia e Bucarest e ha seguito in quanto assistente universitario diversi corsi di progettazione in Tunisia con Adriana Sarro dell'Università di Palermo. Nel 2011 con Farm Cultural Park ha vinto il Premio Cultura di Gestione di Federculture e nel 2012 ha ricevuto l'invito alla XXIII Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2014 è stato selezionato per la fase finale del Compasso D'Oro. Vincenzo Castelli è direttore tecnico della Farm Cultural Park e responsabile della società White Srl. Ha realizzato progetti pubblici e privati in Italia e sta lavorando allo sviluppo di residenze sociali in Kazakistan. CASTELLI Studio ha una lunga esperienza nella direzione e gestione di cantieri, la sua abilità progettuale si concretizza sia attraverso modelli realizzati in sede di workshop sia attraverso modelli digitali che presentano una spiccata sintesi gestuale e scrittura architettonica.

Founded by three architects with different cultural backgrounds – Salvator John A. Liotta, Fabienne Louyot and Gaia Patti – LAPS is a young studio with an international outlook, based in Paris.

LAPS was invited to participate in the 2014 Venice Architecture Biennial, won the 2014 IN/Arch-ANCE award and received a special mention at the 2013 Young Talents of Italian Architecture contest and an honorable mention at the 2014 contest for the same award.

LAPS Architecture has realized private and public projects in Italy, Japan and France, including: the FARM-XL art gallery in Favara (a collaboration between LAPS + Studio Castelli), the Équipement polyvalent et résidence sociale-Felix Faure in Paris (a collaboration between LAPS + MAB Arquitectura), the Wellness&Health Center in Nagasaki and, together with Atelier 2 (Marco Imperadori and Valentina Gallotti) co-designed the "Island, Sea & Food" cluster for the Milan Expo. Among the projects currently under way: an extension of the Médiathèque of the Musée du Quai Branly, a school in Canteleu and a conference hall for the Ile de France region. LAPS projects have been published in Domus, Abitare, A10, Edilizia e Territorio, The Plan and Marie-Claire.

Vincenzo Castelli is the founder of CASTELLI Studio and has collaborated from the very beginning with Andrea Bartoli and Florinda Saieva on the Farm Cultural Park project. He has worked as an architect and project manager in Krakow and Bucharest and assisted Adriana Sarro of the University of Palermo, who conducted several planning and design courses in Tunisia. In 2011, for Farm Cultural Park, he won the Premio Cultura di Gestione di Federculture award and in 2012 he was invited to participate in the XXIII Venice Architecture Biennial. In 2014 he was short-listed for the final phase of the Golden Compass award. Vincenzo Castelli is the technical director of Farm Cultural Park and director of White Srl. He has realized public and private projects in Italy and is currently working on developing social housing in Kazakhstan. CASTELLI Studio has extensive experience in the direction and management of work sites, and its design skills are expressed both through models realized in its workshop and digital renderings that exhibit a highly developed gestural synthesis and architectural lexicon.



**XL ART GALLERY. FARM CULTURAL PARK
RIGENERAZIONE DI SPAZI POLIVALENTI / REGENERATION OF MULTI-PURPOSE SPACES.
FAVARA, AGRIGENTO, ITALIA/ITALY**

Farm Cultural Park è una Istituzione culturale privata, impegnata in un progetto di rigenerazione urbana, utilità sociale e sviluppo sostenibile: dare alla città di Favara e ai territori limitrofi una nuova identità connessa alla sperimentazione di nuovi modi di pensare, abitare e vivere. Farm Cultural Park è parte di un esteso piano architettonico di circa 18.000 mq che segna il rilancio di Favara, città ad appena 8 km dal sito Unesco della Valle dei Templi di Agrigento.

Il progetto nasce dalla intuizione di Andrea Bartoli e Florinda Saieva, una giovane coppia di professionisti che ha deciso di restare in Sicilia, di non lamentarsi di quello che non accade, di diventare protagonisti di un piccolo ma significativo cambiamento. In meno di cinque anni Florinda e Andrea sono riusciti a trasformare questa città siciliana disastrosa e senza futuro nel centro più alla moda dell'isola, capace di produrre innovazione in ambito culturale e artistico. La loro grande intuizione sta nell'aver capito le potenzialità del centro storico devastato di Favara e nel coinvolgere non solo gli abitanti locali ma anche stranieri interessati nel progetto FARM.

Questo spazio di matrice araba, ribattezzato « I Sette Cortili » è composto da rovine e case bianche che contrastano con le coloratissime opere d'arte che fuoriescono da balconi, pareti, finestre. Si tratta di una casba fatta di gallerie d'arte, spazi espositivi, concept stores, luoghi di aggregazione. Le facciate bianche danno un senso di unitarietà e igiene che risalta magnificamente con l'abbandono circostante. Esse vengono utilizzate come canvas dagli artisti per una durata massima di sei mesi finiti i quali vengono utilizzate come supporto per altre opere.

L'intervento di LAPS Architecture e CASTELLI Studio ha riguardato la creazione di una galleria d'arte moderna di spazi per lo shopping e la ristorazione che vanno ad aggiungersi agli spazi esistenti per il farming urbano, ospitalità alberghiera e residenze per artisti, agli spazi uffici per start-up e per il co-working con cucina comunitaria, giardino per seminari ed eventi che sono distribuiti su più cortili.

L'ingresso alla FARM XL ART GALLERY avviene dallo shop che invece normalmente, negli altri musei è lo spazio di uscita. Questo perché si è voluta replicare la stessa logica spaziale presente nell'impianto di matrice araba dove ingresso e uscita coincidono. Ad uno spazio di tipo occidentale dove tutto è asservito alle leggi della prospettiva con un punto di vista unico, si preferisce uno spazio di tipo topologico. Nel progetto generale della FARM viene favorita un tipo

Farm Cultural Park is a private cultural institute, committed to a project of urban regeneration, social relevance and sustainable development: to give the city of Favara and the neighboring areas a new identity, involving the experimentation of new ways of thinking and living.

Farm Cultural Park is part of a larger architectural complex, with a surface area of about 18,000 sq m, which marks the recovery of Favara, a town located just 8 km from the Unesco World Heritage site of the Agrigento Valley of Temples.

The project stems from the persistence of Andrea Bartoli and Florinda Saieva, a pair of young professionals who have decided to remain in Sicily, to avoid complaining about what doesn't get accomplished there and to become the driving force behind a small but significant change. In less than five years Florinda and Andrea have been able to transform this devastated town without a future into the island's most fashionable urban center, a factory of cultural and artistic innovation. Their great contribution lies in having understood the potential of Favara's ruined historic center and having successfully involved not only the local residents, but also foreigners interested in the FARM project.

The space, whose original base is Arab, was renamed "The Seven Courtyards". It consists of ruins and whitewashed houses that contrast with the brightly colored works of art that emerge from balconies, walls and windows. It's a Kasbah made of art galleries, exhibition spaces, concept stores and gathering places. The white facades provide a sense of unity and cleanliness that stands out magnificently against the surrounding decay. They are used as canvases by artists whose works remain visible for a maximum of six months, after which they are recycled to support another work. The intervention by LAPS Architecture and CASTELLI Studio involved the creation of a contemporary art gallery, shopping spaces and food & beverage areas, to be integrated with the existing spaces dedicated to urban farming, hospitality structures and artists' residences, office space for start-ups and co-working, with common kitchen and gardens for open-air seminars and events, distributed over several courtyards. The entrance to the FARM XL ART GALLERY is through the shop, which in other museums is usually the last space before the exit. This in order to replicate the spatial distribution of the original Arab layout, where entrance and exit coincide. Instead of a western-style space, where everything is aligned according to the laws of perspective, with a single point of view, a topological approach was preferred. In the overall plan of the FARM project, the preferred spatial organization



Progetto / Project

Vincenzo Castelli, Michele Vitello
(Castelli Studio)
Salvator-John A. Liotta, Fabienne
Louyot, Gaia Patti (Laps
Architecture)

Luogo / Location

1, Cortile Bentivegna, Favara (Ag),
Italia/Italy

Committente / Client

FARM CULTURAL PARK- Andrea
Bartoli e/and Florinda Saieva

General contractor

White Srl

Cronologia / Project Timing

2014-2015

Foto / Photos

Nadia Castronovo



di organizzazione spaziale composta da risultanze, dove l'esperienza dello spazio non avviene in modo assiale e quindi con una visualizzazione prospettica immediata. Qui, l'esperienza spaziale vive di pieghe, rientranze, sorprese: è al corpo - e non agli occhi - che viene dato il compito primario di appropriarsi dello spazio.

L'intervento all'interno della FARM XL ART GALLERY ripropone la stessa logica del tessuto urbano arabo e la stessa spazialità topologica non in piano ma in sezione, non in orizzontale ma in verticale. Invece che abbattere l'esistente, si è preferito rigenerare molteplici piccole unità abitative costruite senza un piano ma per addizione casuale. Le diverse unità edilizie informi sono state rese spazio continuo e organico grazie all'abbattimento delle cortine murarie che le separavano, permettendo così di connetterle e liberare gli spazi, adesso attraversati da percorsi di visita liberi e non gerarchici, aperti alla luce naturale con grandi vetrate.

Questo progetto dimostra che l'arte è un volano di sviluppo economico credibile e il progetto FARM rende manifesto che è possibile investire in un luogo disastroso, rigenerarlo in modo sostenibile puntando sull'immediatezza di interventi a basso costo, innovativi e visionari.

consists of outcomes in which space is not experienced axially, and thus with an immediate perspective view. Here, space is experienced as a series of folds, niches and surprises: it is the body – and not the eyes – that plays the primary role in appropriating the space.

The intervention inside the FARM XL ART GALLERY re-proposes the same layout as Arab towns, with the same spatial topology: not on a plane but in cross-section, not horizontal but vertical. Instead of demolishing the existing structures, it was decided to regenerate a multitude of small residential units built without an overall plan. The various residential clumps were turned into a continuous, organic whole by demolishing the walls that separated them, thus creating connections and freeing the spaces, now forming free itineraries for visitors instead of hierarchic routes, open to natural illumination thanks to large picture windows.

This project demonstrates that art can serve as a credible vehicle for economic development, and the FARM project shows that it is possible to invest in a devastated area and regenerate it sustainably by investing in the immediacy of low-cost, innovative and visionary interventions.









Marco Alesi, Cristina Calì e Alberto Cusumano

AM3 Architetti Associati

AM3 Architetti Associati nasce nel 2011 fondatao dagli architetti Marco Alesi, Cristina Calì e Alberto Cusumano. Lo Studio opera a Palermo lavorando a progetti sia in ambito privato che pubblico, sviluppando il tema della riqualificazione urbana attraverso la progettazione e realizzazione di alcune opere inserite in un contesto di pregio storico, archeologico e paesaggistico.

L'analisi del contesto specifico nel quale ogni processo si inserisce ha un ruolo centrale nell'iter progettuale: questa attività di lettura critica è volta ad individuare le caratteristiche e le peculiarità dei frammenti che compongono i luoghi. Isolati, in un primo momento, in modo analitico, vengono ricomposti in un senso nuovo e coerente. Nei progetti redatti precise relazioni spaziali vengono instaurate con il contesto sia ad una scala più ampia sia ad una scala minuta. Dal punto di vista progettuale, lo studio tenta di accogliere le molteplici tensioni che si intersecano sulle aree di progetto trovando soluzioni che rispondano alle diverse esigenze derivanti dal luogo stesso.

Lo Studio partecipa a numerosi concorsi di progettazione internazionali: nel 2014 ha vinto con lo Studio Cangemi il Concorso per la realizzazione di un Convitto per alunni a Malles (Bz).

AM3 Architetti Associati was founded in 2011 by the architects Marco Alesi, Cristina Calì, and Alberto Cusumano. The Studio operates in Palermo and works on projects both in the private and in the public sphere, expanding the theme of urban redevelopment through the design and construction of elements set in high-value historical, archaeological, and landscape contexts.

The analysis of the specific context in which each work is placed has a central role in the project procedure: this critical reading of the places aims at identifying the characteristics and peculiarities of the fragments that make up each site.

At first, the various aspects are isolated analytically, then they are reassembled and recreated in a new and coherent way.

In the projects developed so far, precise spatial relationships with the context have been established both on a large scale and on a very small scale. From the design point of view, the Studio analyzes the many tensions that intersect the areas of the project, trying to find adequate solutions that are able to meet the diverse needs arising from the site itself.

The Association participates in many international design competitions: in 2014 they won, together with the Studio Cangemi, the competition for the construction of a 'Boarding school for students in Malles (Bozen, Italy)'.

www.am3studio.it



LUNGOMARE / SEAFRONT. BALESTRATE, PALERMO, ITALIA/ITALY

I lavori di sistemazione del lungomare ovest sono stati realizzati in un'area che, pur non essendo eccessivamente antropizzata, diventa nella stagione estiva, polo di forte attrazione turistica, dovuta alla presenza di numerosi stabilimenti balneari.

Il progetto esecutivo e la sua realizzazione puntava alla riqualificazione ambientale degli spazi pubblici esistenti, parte dei quali ricadenti all'interno del SIC ITA 010018 'FOCE DEL TORRENTE CALATUBO'.

Il progetto attraverso piccole ma significative modifiche allo stato dei luoghi, cerca di tutelare e valorizzare le caratteristiche naturali e paesaggistiche del sito, mitigando l'impatto ambientale della strada sulla linea di costa. L'attenzione progettuale è stata concentrata sulla creazione di una nuova passeggiata pedonale ad immediato contatto con la spiaggia, limitando la presenza di manufatti artificiali.

Il progetto tende a migliorare l'inserimento ambientale della strada lungomare ed a favorire un uso non veicolare del sito. Tutti gli interventi di sistemazione del lungomare sono stati adeguati al principio della facile reversibilità.

La pavimentazione della passeggiata è stata sostituita con un rivestimento in calcestruzzo gettato in opera con inerti di cava e sabbia, successivamente sottoposto a lavaggio per portare a vista gli aggregati.

Gli accessi al mare vengono facilitati con passerelle realizzate in legno lamellare e acciaio inossidabile.

Per limitare l'impatto delle opere sul sito, è stata realizzata una massicciata di pietrame locale, che assolve sia la funzione di proteggere il muro di contenimento della strada da possibili cedimenti sia di definire con un margine più naturale il limite della spiaggia.

The works concerning the layout of the Western seafront of Balestrate were carried out in an area that, although not highly anthropized, becomes very densely populated in the summertime for the strong tourist attraction due to the presence of numerous seaside resorts.

The executive project and its realization aimed at the environmental redevelopment of existing public spaces, some of them falling within the SCI (Site of Community Importance) ITA 010018 'FOCE DEL TORRENTE CALATUBO' ('Mouth of the River Calatubo').

The plan, with small but significant changes to the state of the place, intended to preserve and enhance the landscape and the natural features of the site, mitigating the environmental impact of the road on the coast line.

The design focused on the creation of a promenade in straight contact with the beach, limiting the presence of artificial structures.

The project intended to improve the environmental impact of the seafront road on the coast line and to favour a non-vehicular use of the site.

All the works on the layout of the seafront were adjusted according to the principle of easy reversibility.

The promenade paving was replaced by a covering of in-situ cast concrete with quarry aggregates and sand, which was then washed to bring the aggregates to sight.

The access points to the sea were made easily practicable by the installation of walkways made of lamellar wood and stainless steel.

In order to limit the impact of the works on the site, a ballast of local stone was laid, with the purpose of protecting the containing wall of the road from possible sagging, and defining in a more natural way the boundary of the beach.

Progetto / Project

Studio Cangemi s.a.s.

AM3 Architetti Associati

Luogo / Location

Balestrate, Palermo, Italia/Italy

Committente / Client

Comune di Balestrate /

Balestrate Municipality

Direzione lavori / Works supervision

Arch. Agostino Cangemi

dello Studio Cangemi s.a.s.

AM3 Architetti Associati

Coordinatore della Sicurezza /

Safety Coordinator

Arch. Agostino Cangemi

Responsabile Unico del Procedimento /

Head of Process Management

Geom. Gaetano Vitale

Cronologia / Project Timing

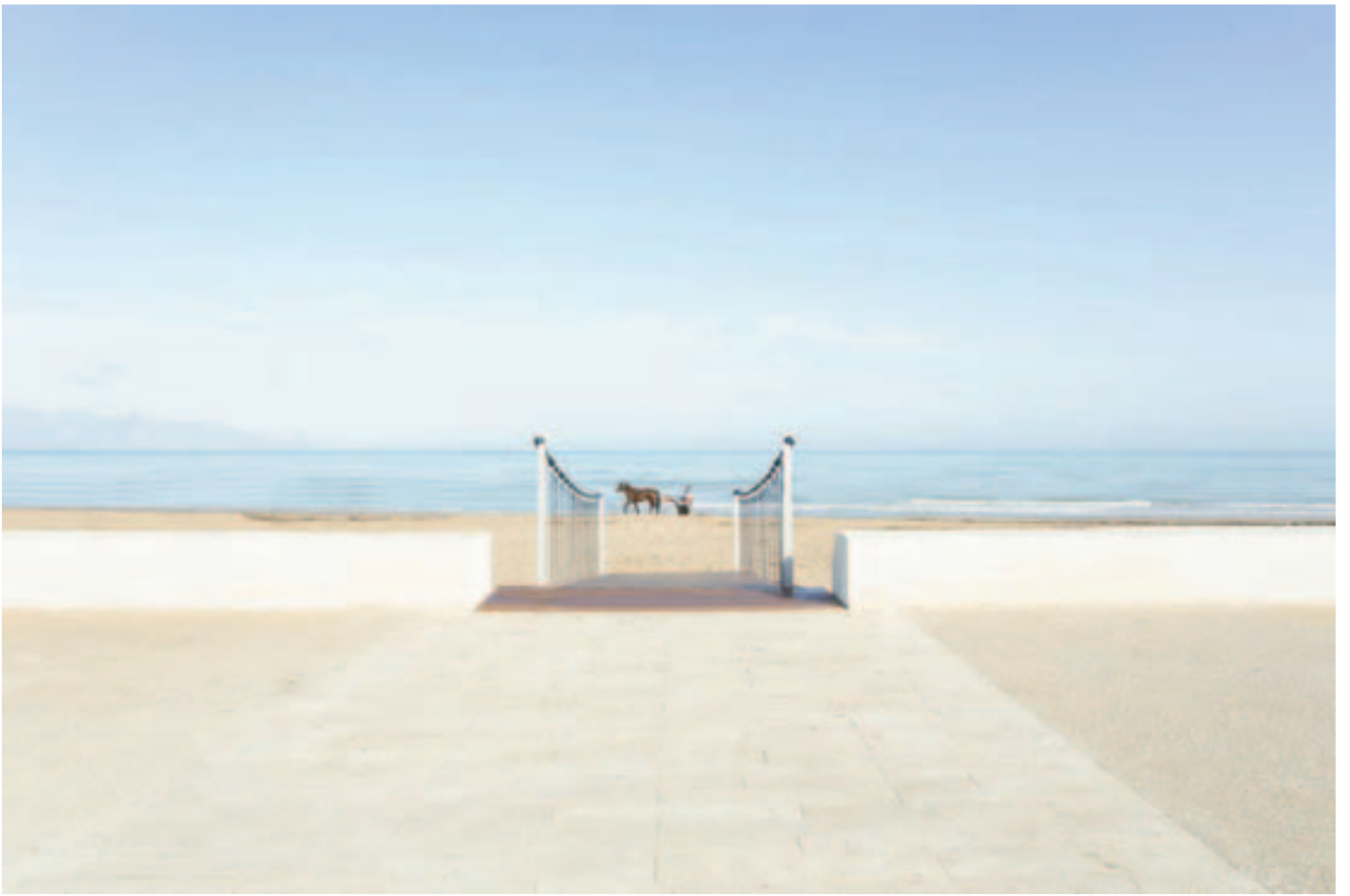
fine lavori 2014 / completion Date 2014

Superficie / Building area

6400 mq.

Foto / Photos

Mauro Filippi





MAURO CREPALDI

MATTEO FACCHINELLI

DIVERSERIGHESTUDIO

PETER PICHLER

B22
STEFANO TROPEA





MAURO CREPALDI

Il nuovo Polo Cimiteriale si colloca di fronte al Cimitero storico di Copparo, all'interno di un vuoto urbano che, partendo dai margini del centro storico, si estende fino alla fascia di rispetto cimiteriale, con l'obiettivo di attivare la trasformazione dell'area in un parco inteso alla maniera nord europea, inglobato dal tessuto urbano, pensato per la comunità, dove poter sostare e meditare. L'edificio si configura come un volume puro e neutro, sospeso su una duna verde per nascondere al suo interno gli uffici, la Sala Cremazioni e la Sala del Commiato. La sobrietà e la linearità del nuovo edificio si contrappongono alle forme più articolate del cimitero storico, col quale dialoga, attraverso l'utilizzo di materiali contemporanei: cemento, vetro e rivestimento ceramico esterno. All'interno il visitatore può beneficiare della pace e della serenità assicurata nelle sale dedicate, in attesa di ricevere l'urna del proprio caro. La Sala del Commiato contrappone grandi tagli vetrati a pareti dai toni scuri per catturare la luce e la tranquillità proveniente dal parco antistante. Tutte le sale ruotano attorno al Giardino del Ricordo, uno spazio verde, polmone della struttura, rivolto al raccoglimento ed alla meditazione.

Mauro Crepaldi (Copparo – 1975), si laurea presso la Facoltà di Architettura di Ferrara nel 2001. Collabora stabilmente con lo Studio Antonio Ravalli Architetti fino al 2008 partecipando a numerosi progetti e concorsi internazionali. Attualmente è progettista presso Patrimonio Copparo s.r.l., società “in house” del Comune di Copparo. In particolare l'attività svolta da Mauro Crepaldi spazia dalla progettazione alla realizzazione di opere pubbliche, di grande e piccola scala, dal restauro architettonico a nuovi interventi inseriti all'interno del tessuto urbano. In questi anni progetta e realizza numerose opere che gli valgono riconoscimenti e pubblicazioni su riviste di settore. Nel 2012 partecipa al Premio Internazionale “Domus Restauro e Conservazione” dove riceve la Menzione Speciale.

ec2.it/maurocrepaldi



Polo Cimiteriale di Copparo, Ferrara / Mortuary Hub of Copparo, Ferrara

Progetto / Project

Mauro Crepaldi (Patrimonio Copparo s.r.l.)

Luogo / Location

Copparo, Ferrara, Italia / Italy

Committente / Client

Patrimonio Copparo s.r.l. –

Comune di Copparo / Patrimonio Copparo s.r.l. – Copparo Municipality

Direttore dei Lavori /

Works Supervision

Mauro Crepaldi (Patrimonio Copparo s.r.l.)

Collaborazioni esterne /

External Collaborations

Simone Pelliconi - Lorenzo Melandri

Progetto Strutturale /

Structural Design

Mezzadringegneria s.r.l.

Progetto Impiantistico /

Systems Design

Edi Massarenti

Impresa Esecutrice / Contractor

Soc. Coop. Il Progresso

Impianto di Cremazione /

Cremation Facilities

Cirolodi s.p.a. (Modena)

Rivestimento esterno /

Exterior Coverings

Lilli Systems (Giano dell'Umbria – Pg)

Arredi su Misura / Custom Furnishings

ArredoUno s.r.l. (Portomaggiore - Fe)

Altri arredi / Other Furnishings

Fantoni, Bross Italia, agenzia Blu-E (Ferrara)

Cronologia / Project Timing

2011 – 2012

Progetto / Design

2013 – 2014

Realizzazione / Implementation

Superficie / Size

1000 mq

Foto / Photos

Mauro Crepaldi





The new Mortuary Hub lies in front of the Copparo historic Cemetery, in an urban void that goes from the outskirts of the historic centre and extends to the cemetery buffer zone, with the aim of transforming the area into a park designed in Northern European fashion, encompassed by the urban fabric, intended for the community, where one can stop and meditate. The building is designed as a pure and neutral volume, suspended on a green dune and concealing within it the offices, the Cremation Chamber and the Farewell Chamber. The simple and clean lines of the new building are in contrast with the more articulate forms of the historic cemetery, with which it interacts through the use of contemporary materials: concrete, glass and exterior ceramic coating.

Inside, visitors can enjoy the peace and serenity assured in the dedicated chambers, waiting to receive the urn of their loved ones. The Farewell Chamber opposes big size slender windows to walls in dark tones, in order to capture the light and tranquility from the park out in front. All chambers revolve around the Garden of Remembrance, a green space, the lung of the structure, intended for gathering and meditation.

Mauro Crepaldi (Copparo - 1975), graduates from the Faculty of Architecture of Ferrara in 2001. He collaborates on a permanent basis with Antonio Ravalli Architetti studio until 2008, participating in numerous projects and international competitions. He is currently designer at Patrimonio Copparo s.r.l., an "in house" company of the Copparo Municipality. In particular, Mauro Crepaldi has been involved in activities ranging from design to construction of public works, on a large and small scale, from architectural restoration to new projects included within the urban fabric. In these years, he designs and implements numerous works that earn him recognition and publications in trade magazines. In 2012 he participates in the "Domus Restoration and Preservation" International Award where he receives a Special Mention.





MFA ARCHITECTS + NICOLA MARTINOLI ARCHITETTO

“Là dove il problema tecnico è superato, incomincia l’Architettura”
(Ludwig Mies van der Rohe)

Un contesto agricolo da una parte ed una vasta area d’espansione residenziale dall’altra, hanno suggerito un’architettura imponente, ben integrata nel paesaggio rispetto ai modelli architettonici locali. Il volume del modello preso come riferimento è l’archetipo dell’architettura Alsaziana che, ripetuta in più moduli, permette di ottenere una volumetria variabile e più adatta ad un edificio d’uso pubblico piuttosto che privato. Il segno più forte pertanto è la copertura che riunisce sotto un solo elemento architettonico tutte le funzioni, scandite in facciata grazie alla successione delle diverse campate. Le caratteristiche del sito, ci hanno spinto a progettare un unico edificio che, grazie alla concentrazione di tutte le funzioni della prima fase, permetterà un risparmio economico, sia a livello di costi di cantiere sia per ciò che concerne le spese di gestione e manutenzione. La proporzione definisce infine, un’architettura forte e semplice, un edificio dal carattere industriale mitigato per la logica delle preesistenze dei tetti a falde.

MFA Architects è uno studio di architettura fondato nel 2007 da Matteo Facchinelli a seguito della sua formazione e delle sue esperienze acquisite in Belgio, Francia e Italia: MFA è un atelier di architetti, dediti all’architettura, all’urbanistica ed al paesaggio. La ricerca architettonica gioca un ruolo preponderante. Matteo Facchinelli è assistente universitario al Politecnico di Milano dal 2012.

Nicola Martinoli fonda il suo studio nel 2011, dopo alcuni anni di collaborazione presso lo Studio Camillo Botticini Architetto, prima, e come socio dello Studio ABDA Architetti Botticini - de Appolonia & Associati, poi. Nel 2012 fonda lo Studio ALN Atelier Architecture insieme all’ing. Luca Varesi con sede a Parigi e a Milano, con il quale firma il progetto del padiglione francese a EXPO Milano 2015.

www.facchinelli.eu
divisare.com/authors/2144679400-nma-nicola-martinoli-architetto

“Where the technical problem is overcome, Architecture begins”
 (Ludwig Mies Van der Rohe)

An agricultural context on one side, and an area of residential expansion on the other, suggested an impressive architecture, well integrated into the landscape and respectful of the local architectural models. The volume of the model taken as reference is the archetype of Alsatian architecture that, replicated in several modules, allows to obtain a variable volume that is better suited to a building for public use rather than private. The strongest sign is therefore the roofing, that brings together under a single architectural element all functions, standing out on the facade thanks to the sequence of the different bays. The characteristics of the site prompted us to design a single building that, thanks to the concentration of all the functions of the first phase, will ensure real economic savings, both in terms of worksite costs and of all that concerns management and maintenance costs. Lastly, the proportion defines a strong and simple architecture, a building with a mitigated industrial character due to the logic of the pre-existence of pitched roofs.

MFA Architects is an architectural firm founded in 2007 by Matteo Facchinelli following his training and his experiences in Belgium, France and Italy: MFA is a studio of architects dedicated to architecture, urban planning and landscape. Architectural research plays a major role. Matteo Facchinelli has been assistant professor at the Polytechnic of Milan since 2012.

Nicola Martinoli founded his own studio in 2011, following several years of collaboration with Camillo Botticini Architect studio first, and then as a partner of Architetti Botticini – de Appolonia & Associati studio. In 2012 he founded ALN Atelien Architecture studio together with engineer Luca Varesi, with offices in Paris and Milan, with whom he signed the project of the French Pavilion at EXPO 2015 in Milan.



Centro tecnico comunale di Rixheim, Francia / Municipal technical centre of Rixheim, France

| | | | |
|--------------------------------|---------------------------|------------------------------------|----------------------------|
| Progetto / Project | BWG | Luogo / Location | 12.000 mq spazi esterni / |
| MFA Architects | (carpenterie metalliche / | Rixheim, Alsazia, | 1,620 sqm building |
| Nicola Martinoli Architetto | steel structures) | Francia / France | 12,000 sqm outdoor spaces |
| Team | BET Marchal | Committente / Client | Foto / Photos |
| Marco Venosta, Martina Pavani, | (impianti meccanici / | Comune di Rixheim / | Fernando Guerra FG + SG |
| Daniele Quadri, Erica Beluffi | mechanical systems) | City of Rixheim | fotografia de arquitectura |
| C2Bi | BMA | Cronologia / Project Timing | |
| (economista / economist) | (impianti elettrici / | 2012/2013 progetto / project | |
| SIB Etudes | electrical systems) | 2014/2015 cantiere / worksite | |
| (strutture / structures) | | Superficie / Building area | |
| | | 1.620 mq edificio | |



SIMONE GHEDUZZI, NICOLA RIMONDI E GABRIELE SORICHETTI

Diverserigestudio

Casalogica, realizzata nella pianura padana della Provincia Bologna, si colloca in un'area di completamento del tessuto urbano, caratterizzato dalla presenza di due edifici di forma compatta risalenti ai primi anni '50 ed in adiacenza ai quali si attestava un deposito frigorifero. L'eterogeneità del contesto e la storia dell'area dell'intervento, che era luogo di lavoro, consegnano all'esperienza progettuale la caratteristica di trasformazione urbana. Casalogica osserva e ospita quel che accade al di fuori dell'area di intervento relazionandosi con le virtù e le criticità del contesto sub-urbano, tradendo il concetto visivo di frontiera per divenire elastica e accomodante: si adatta alla conformazione del luogo rendendo il proprio modello ripetibile ed esportabile nello spazio e nel tempo.

Simone Gheduzzi, Nicola Rimondi e **Gabriele Sorichetti** svolgono attività di ricerca multidisciplinare, dando forma all'incontro tra differenti saperi e creando un continuo dialogo tra teoria e pratica architettonica; concepiscono la composizione come rapporto dinamico tra tema e programma, sperimentano il rapporto con la forma concentrandosi su aspetti connessi alla metafora della composizione e ponendo attenzione ad un ideale di qualità che integra l'ambiente ad una visione positiva della realtà. Hanno esposto i propri lavori presso i Padiglioni Italiani al London Festival of Architecture, all'Esposizione Universale di Shanghai e alla XII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Hanno presentato il proprio lavoro in diverse Lecture, sia personali che collettive, in Italia ed all'estero.

www.diverserigestudio.it







Casalogica. Progetto unitario e residenze / Unified project and residences

**Progetto architettonico
e Direzione lavori / Architectural
design and works supervision**

diverserighestudio

Simone Gheduzzi

Nicola Rimondi

Gabriele Sorichetti

**Progetto strutturale /
Structural design**

Alessandro Delle Curti

Impresa costruttrice / Contractor

Tecnologie per Abitare

Luogo / Location

Provincia di Bologna /

Province of Bologna

Committente / Client

Immobiliare Fiorella

Cronologia / Project Timing

Inizio Lavori giugno 2008

Fine Lavori aprile 2011 /

Commencement of works June 2008

Completion of works April 2011

Superficie / Building area

Superficie totale coperta /

Total covered surface 790 mq

Superficie totale lotto /

Total lot area 3000 mq

Foto / Photos

Davide Menis

Casalogica, built in the flatlands (pianura padana) in the Province of Bologna, is located in an area acting as complement to the urban fabric, characterized by the presence of two buildings with a compact form from the early 50s adjacent to which once stood a cold storage building.

The heterogeneity of the context and the history of the project area, which was a place of work, give the design experience the characteristic of urban transformation. Casalogica observes and hosts what happens outside of the project area relating itself with the virtues and weaknesses of the suburban context, betraying the visual concept of border to become elastic and accommodating: it adapts to the shape of the place making its model repeatable and exportable in space and time.

Gheduzzi Simone, Nicola Rimondi and Gabriele Sorichetti engage in multidisciplinary research, giving form to the encounter between different experiences and creating a continuous dialogue between the theory and the practice of architecture; they conceive the composition as a dynamic relationship between the theme and the program, they experience the relationship with the shape focusing on aspects related to the metaphor of the composition and tending to an ideal of quality that integrates the environment with a positive vision of reality. They exhibited their works at the Italian Pavilions at the London Festival of Architecture, the Shanghai World Expo and the XII International Architecture Exhibition of the Venice Biennale and presented their work at various Lectures, both personal and collective, in Italy and abroad.





PETER PICHLER ARCHITECTURE

Mirror Houses sono due casette immerse in uno stupendo scenario di meleti appena fuori Bolzano, nei meravigliosi dintorni delle Dolomiti altoatesine. Progettate dall'architetto Peter Pichler, le Mirror Houses offrono un'occasione unica per trascorrere una stupenda vacanza circondati da architettura contemporanea dei più alti standard a stretto contatto con uno tra i più suggestivi paesaggi che la natura possa offrire.

Il cliente, che vive in una casa di agricoltori degli anni '60 recentemente ristrutturata, ha chiesto di progettare una struttura composta da due unità dedicate all'affitto per trascorrere vacanze di lusso. Gli ospiti hanno il loro piccolo appartamento autonomo e possono così godere l'esperienza di vivere in mezzo alla natura avvalendosi però di tutte le comodità offerte da una residenza dagli alti standard abitativi. Uno dei principali obiettivi del progetto era creare la totale privacy sia per il cliente che per gli ospiti della struttura.

Le nuove unità sono orientate verso est con il proprio giardino privato, un accesso autonomo, il parcheggio dedicato e una piccola

PPA è uno studio d'architettura e design situato a Milano, dedito a sviluppare un approccio contemporaneo ed innovativo verso architettura, urbanistica e design. Il nostro scopo è raggiungere la massima qualità possibile, dettagli eccellenti, e la creazione di una strategia integrata che coinvolga i bisogni individuali dell'utenza, indipendentemente dal budget. In tutti i progetti è prioritaria l'integrazione tra architettura e paesaggio circostante, tutte le soluzioni progettuali sono studiate e determinate attraverso sostenibilità, value engineering e razionalizzazione. Nelle fasi iniziali i progetti sono impostati con l'ambizione di sviluppare soluzioni edilizie intelligenti che riguardino il layout delle stanze, le strutture, i processi edilizi e la riduzione dei costi di costruzione.

Peter Pichler nasce a Bolzano nel 1982. Studia Architettura all'Università di Arti Applicate di Vienna e negli Stati Uniti alla University of California. Tornato a Vienna si laurea con lode con relatori Zaha Hadid e Patrik Schumacher.



cantina con ingresso separato, per il deposito delle eventuali attrezzature sportive. Ogni unità è composta da cucina/soggiorno abitabile, un bagno e una camera da letto con grandi lucernari apribili, che donano ai locali luce e ventilazione naturali. Il progetto è suddiviso in due volumi a quote e allineamenti diversi per ammorbidire l'intera struttura e dare movimento a ciascuna unità.

Entrambe le unità sono sospese su una base al di sopra del terreno che esprime leggerezza e migliora la vista verso il suggestivo paesaggio circostante. Il volume si apre verso est con una grande facciata vetrata che si raccorda con linee curvilinee nell'involucro di alluminio nero. Sulla facciata ovest una grande vetrata specchiata si affaccia verso il giardino del proprietario catturando il panorama circostante e rendendo così le unità quasi invisibili, se osservate dal retro. Da alcune angolazioni il giardino della casa esistente si riflette nella nuova architettura contemporanea e il tutto crea un mescolarsi di concetti architettonici diversi che si amalgamano nello stesso contesto senza disturbarsi a vicenda.

Già durante gli studi Peter lavora a Londra nello studio di Zaha Hadid, dove partecipa a molti concorsi coprendo tutte le scale, compreso quello vincitore per la Nordkettenbahn a Innsbruck. Per un breve periodo lavora a Rotterdam per Rem Koolhaas, dopo essere tornato a Vienna ed aver fatto parte dello Studio Delugan Meissl collaborando al concorso vincitore per la Concert Hall di Amman in Giordania.

Terminati gli studi lavora ad Amburgo per Zaha Hadid come Project Architect sul progetto per la nuova biblioteca e centro educativo di Vienna e su 150.000m² di sviluppo a destinazione mista a Bratislava.

Tornato in Italia fonda lo Studio Peter Pichler Architecture a Milano.

Peter Pichler è un Architetto registrato in Italia e membro dell'Ordine degli architetti della Provincia autonoma di Bolzano.

www.peterpichler.eu



The Mirror Houses are a pair of holiday homes, set in the marvellous surroundings of the South Tyrolean Dolomites, amidst a beautiful scenery of appletrees, just outside the city of Bolzano. They were designed by architect Peter Pichler.

The Mirror houses offer a unique chance to spend a beautiful vacation surrounded by contemporary architecture of the highest standards and the most astonishing Landscape and beauty nature has to offer.

The client, who lives in a restructured farmhouse of the 60s on the site, asked to design a structure for renting out as luxury holiday units. Guests have their small autonomous apartment and can fully enjoy the experience of living in the middle of nature. A maximum degree of privacy for both the client and the residing guest should be taken into consideration.

The new structure is oriented towards east with their private garden and an autonomous access and parking for the guests. Each unit contains a kitchen / living room as well as a bath- and bedroom with

PPA is a Milan based architecture and Design firm dedicated to develop an innovative and contemporary approach towards architecture, urbanism and design. Our declared aim is to achieve highest possible quality, excellent detailing and the creation of an integrated strategy involving the individual needs of the user, regardless of the budget. In all projects an appropriate integration of the architecture into its surroundings is a priority, all project solutions are determined and informed through sustainability, value engineering and rationalization. From an early stage projects are set up with the ambition to develop intelligent building solutions regarding room layout, structure, building process and reduction of construction costs.

Peter Pichler was born in Bolzano, Italy in 1982. He was studying Architecture at the university of applied Arts Vienna and in the US at the university of California, returning back to Vienna where he graduated with distinction in the masterclass of



Mirror Houses.

Bolzano, Italia/Italy

Progetto / Project

Peter Pichler Architecture

Committente / Client

Angela Sabine Staffler

Cronologia / Project Timing

2004

Foto / Photos

Oskar Da Riz

big skylights that open to allow natural light and ventilation. A small basement serves for temporary storage.

The projects initial volume is split in 2 units that are slightly shifted in height and length in order to loosening the entire structure and articulating each unit.

Both units are floating on a base above the ground evoking lightness besides offering better views from their cantilevering terraces to the impressive surrounding landscape. The volume opens towards east with a big glass facade that fades with curvilinear lines into the black aluminium shell. Mirrored glass on the west facade borders the garden of the client with the units and catches the surrounding panorama while making the units almost invisible. The mirrored glass is laminated with an UV coating preventing birds collision.

From certain views of the clients garden the old existing farmhouse is mirrored in the new contemporary architecture and is literally blending into it rather than competing against.

Zaha Hadid and Patrik Schumacher.

Already during his studies Peter is joining Zaha Hadid in London, where he worked on several competitions covering all scales and on the award winning Nordkettenbahn in Innsbruck. He spent a while in Rotterdam working for Rem Koolhaas after turning back to Vienna and joining the team of Delugan Meissl, collaborating on an award winning concert hall in Amman, Jordan.

After finishing his diploma Peter goes to Hamburg where he is working for Zaha Hadid as a project architect on a the new library and learning center in Vienna and on a 150.000mq. mixed used development in Bratislava.

He turns then back to Italy and establishes Peter Pichler Architecture in Milan.

Peter Pichler is a registered Architect in Italy and member of the chamber of architects of the autonomous Province of Bolzano.



B22 - STEFANO TROPEA

L'edificio è situato nell'area di Cascina Merlata a Milano e fa parte del complesso di Villaggio Expo, il quartiere destinato a ospitare i rappresentanti e lo staff dei paesi partecipanti all'Esposizione Universale del 2015. Il progetto ha quindi dovuto osservare una serie di requisiti specifici in termini di efficienza energetica, tecnologie costruttive, tempi di costruzione, controllo dei costi e flessibilità di utilizzo: gli appartamenti, ad esempio, configurati con un layout temporaneo di tipo apart-hotel durante l'Esposizione Universale, potranno essere rimodellati e convertiti in alloggi da immettere sul mercato a prezzo agevolato e convenzionato al termine dell'evento. Nell'edificio sono presenti 56 appartamenti di varie tipologie e dimensione, da 45 a 100 mq, distribuiti su 14 piani; il piano terra ospita locali di servizio a uso collettivo per gli abitanti. L'adozione di soluzioni progettuali e tecnologiche strettamente integrate – sviluppate con l'ausilio di un modello ambientale dinamico – garantisce un'elevata qualità abitativa all'interno dei singoli appartamenti e una performance energetica di alto livello per l'intero edificio, con costi di costruzione estremamente contenuti.

Una facciata costituita da oltre cento lame frangisole di colore bianco caratterizza il prospetto sud dell'edificio, prospiciente il boulevard di accesso allo svincolo autostradale di Cascina Merlata.

B22 produce idee innovative per progetti di architettura, urbanistica e paesaggio dalla piccola alla grande scala. In particolare, B22 è specializzato nell'ideazione, gestione e comunicazione di progetti in contesti complessi, caratterizzati dalla compresenza di una molteplicità di attori e interessi. I lavori recenti dello studio includono il coordinamento locale e l'allestimento del padiglione del Regno del Bahrain alla 12ª e 13ª Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia e un edificio di housing sociale con 56 appartamenti nel quartiere di Cascina Merlata – Villaggio Expo a Milano.

Stefano Tropea (Padova, 1983) ha studiato presso l'ETSA di Barcellona e l'Università Iuav di Venezia, dove ha conseguito la laurea in architettura. Ha fondato B22 a Milano nel 2010, dopo aver collaborato con Cino Zucchi Architetti e Mauro Galantino a Milano, e con Claus en Kaan Architecten e SeARCH a Amsterdam. Collabora alla didattica presso il corso di laurea in Architettura del Politecnico di Milano, ed è attualmente Consigliere dell'Ordine e della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano.

Con B22 ha partecipato a numerosi concorsi tra cui AAA Architettercasi (primo premio), Instant House 2011 (terzo premio, con Denieuwegeneratie), Centro velico presso l'ex-diramazione carceraria di Trabuccato all'Isola dell'Asinara (capogruppo DBA Progetti, terzo classificato), Velodromo Maspes-Vigorelli a Milano (capogruppo Galantino Associati, finalista), padiglione della Santa Sede a Expo 2015 (con Cino Zucchi Architetti), YAP MAXXI 2014 (finalista).

www.b22.it



Housing sociale Cascina Merlata / Cascina Merlata housing

| | | | |
|--|--|---|--|
| Progetto / Project B22 | Progettazione impianti / MEP Design | Direzione lavori / Construction management | Programma / Program |
| Team Stefano Tropea, Mikel Martinez Mugica con/with Maddalena Corti, Claudio Natalini, Andrea Piovesan, Muyun Zhao | Ariatta Ingegneria dei Sistemi, Qb service | Intertecno | 56 appartamenti, edilizia agevolata |
| Progettazione struttura / Structural design | Progetto esecutivo architettonico / Executive project | Impresa / Contractor COVEXPO | 4.200 mq s.l.p. (superficie lorda di pavimento) |
| SCE Project | Teknoarch | Committente / Client EuroMilano S.p.A. | 7.900 mq s.c. (superficie costruita) / |
| | Prevenzione incendi / Fire prevention | Cronologia / Project Timing 2012-13 | 56 dwellings, social housing |
| | Studio Zaccarelli | Progettazione / Project 2013-15 | 4.200 mq GFA |
| | Sostenibilità / Sustainability Emanuele Naboni, e3Lab | Costruzione / Construction | 7.900 mq GBA |
| | | | Foto / Photos Filippo Romano |



The building is located in the Cascina Merlata area in the city of Milan, close to the Rho-Pero Trade Fair pole and to the Expo 2015 site. It's part of the Villaggio Expo residential cluster, a new development built within the frame of a masterplan designed by Antonio Citterio & Partners and Caputo Partnership, with the aim of temporarily hosting the representatives and the staff of the 97 countries participating to the 2015 Universal Exposition throughout the event. Consequently, specific requirements have to be met in terms of energy efficiency, construction planning, costs control and dwellings flexibility: a specific aparthotel layout has been designed in order to be easily remodeled at the end of the event and the apartments converted into affordable but highly equipped housing units.

The building consists of 56 dwellings, with a high variety of housing types raging from 45 to 100 m², on 14 floors. The communal ground floor has been conceived to host specific activities and events during the Universal Exposition. A number of technological and design solutions have been introduced since the beginning of the design process, in order to optimize the energy efficiency in the building, including a sunscreen facade protecting the loggias on the southern side and a neighbor waste-to-energy heating-cooling system.

B22 is an architecture practice, committed to produce fresh design concepts for complex programs at any scale. More in detail, B22 provides architecture, interior design, urban and landscape design for clients both from the public and private sector: clients are supplied with multidisciplinary solutions, suitable for specific programs and projects requirements. Recent work by the practice includes the Kingdom of Bahrain pavilion at the 12th and 13th Venice Architecture Biennale and a 56 dwellings social housing building in Milan, Italy.

Stefano Tropea (Padova, 1983) after studying architecture and urban design at the Università Iuav di Venezia and at the Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, has worked for Cino Zucchi Architetti in Milano, and for Claus en Kaan Architecten and SeARCH in Amsterdam. Co-founder of B22, he's currently teaching assistant at Politecnico di Milano and member of the board of directors of the Chamber of Architects of Milan.



**LUCIA RAMPANTI
CATERINA PILAR PALUMBO**

**PREMIO
RAFFAELE SIRICA 2015
START UP
GIOVANI PROFESSIONISTI
UNDER 30**

RAFFAELE SIRICA PRIZE 2015
STARTUPS FOR YOUNG PROFESSIONALS UNDER 30



Lucia Rampanti+Caterina Pilar Palumbo

Lucia Rampanti tra il 2011 e il 2013 si laurea con lode in Architettura degli Interni presso il Politecnico di Milano, frequenta un Master in Museografia e viene selezionata per l'Alta Scuola Politecnica: un programma di doppia laurea in inglese sui temi dell'innovazione. In quegli anni inizia ad interessarsi al mondo digitale. A gennaio 2015, durante un periodo di studio e lavoro in Silicon Valley (programma Fulbright BEST) inizia a validare l'idea che sottende spoon.CITY.

Caterina Pilar Palumbo è architetto, designer e fotografa. Master in Museografia e laurea al Politecnico di Milano nel 2012 con una tesi sulla rifunionalizzazione dei mercati milanesi. Dal 2013 lavora come libera professionista collaborando con lo studio milanese Elena Cerizza e da giugno fa parte del team di spoon.CITY.

Lucia Rampanti graduated with honours in Interior Architecture at the Polytechnic of Milan between 2011 and 2013; she then took a Master in Museography and was selected for the Alta Scuola Politecnica: a dual degree program in English on innovation. In those years she became interested in the digital world. In January 2015, during a period of study and work in the Silicon Valley (Fulbright BEST program) she began to consolidate the idea behind spoon.CITY.

Caterina Pilar Palumbo is an architect, designer and photographer. Master in Museography and degree from the Polytechnic of Milan in 2012 with a thesis on the refunctionalization of Milan markets. Since 2013, she has worked as a freelance professional collaborating with Milan studio Elena Cerizza and, since June, she is part of spoon.CITY's team.

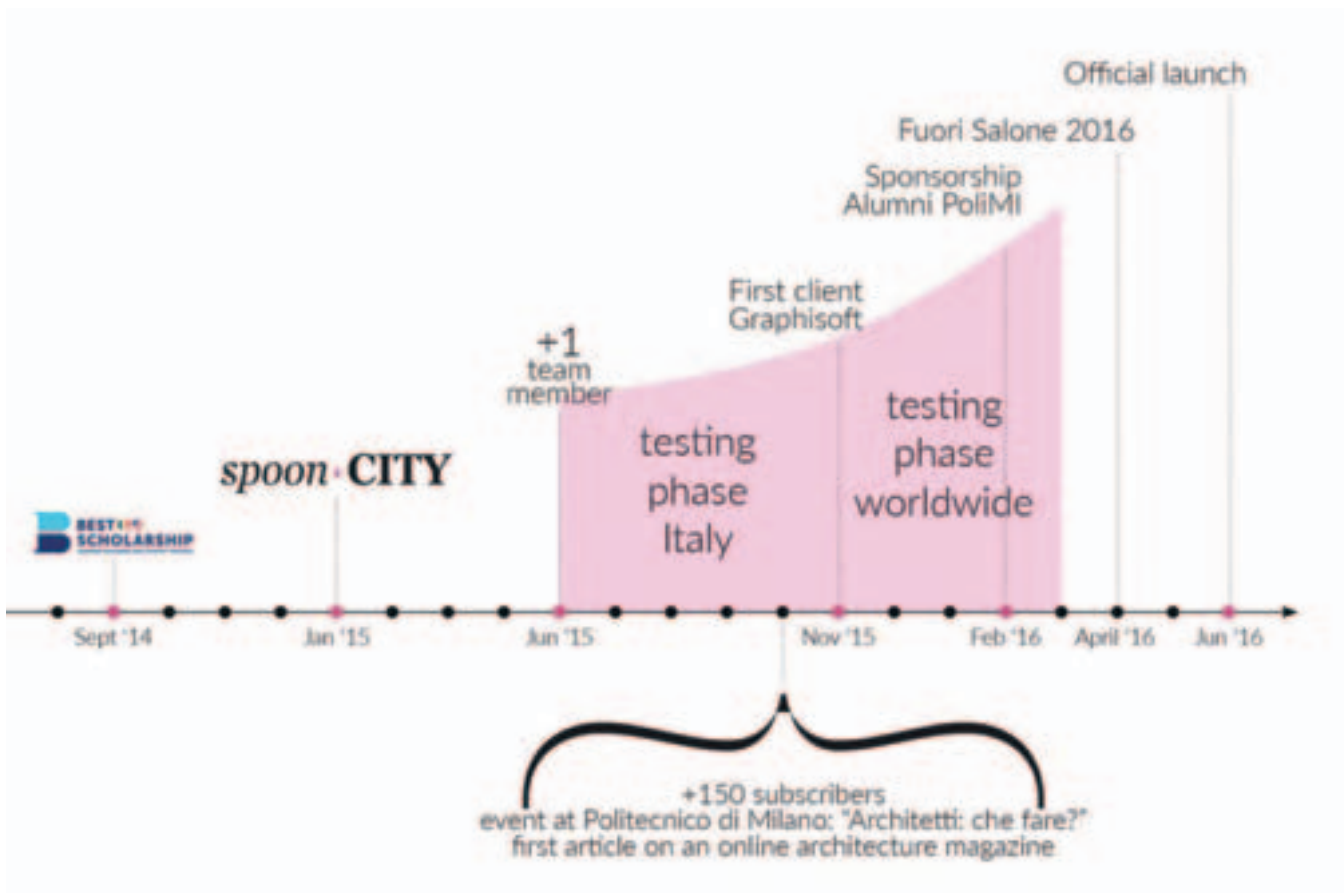


spoon.CITY nasce dalla necessità di dare una risposta concreta al grande numero di architetti presenti oggi in Italia. Ogni giovane architetto che si affaccia al mondo del lavoro si trova davanti a una situazione in cui domanda e offerta sono sproporzionate: nel nostro paese è presente un architetto ogni 400 abitanti rispetto alla Cina, per esempio, dove ce n'è uno ogni 40.000 (fonte: Biennale di Architettura 2014). L'Italia è costellata di piccoli studi con costi fissi insostenibili, per questo spoon.CITY sposa l'idea che è possibile lavorare da remoto anche nel campo dell'architettura come già accade per designer e sviluppatori informatici.

Ed ecco che si va a delineare una piattaforma meritocratica www.spoon.city dove, da un lato, gli architetti freelancer possono proporre la loro candidatura descrivendo al meglio le loro competenze, dall'altro, gli studi o le aziende del settore possono richiedere qualsiasi tipo di servizio di architettura con la garanzia di ricevere un risultato conforme alle loro richieste.

spoon.CITY is borne out of the need to give a concrete answer to the large number of architects in Italy today. Every young architect who enters the working world is facing a situation where supply and demand are disproportionate: in our country there is an architect every 400 inhabitants compared to China, for example, where there is one every 40,000 (source: Biennale di Architettura 2014). Italy is full of small studios with unsustainable fixed costs, and this is why spoon.CITY embraces the idea that you can work remotely even in the field of architecture as already is the case for designers and IT developers.

And this is how a merit-based platform, www.spoon.city, takes shape where, on the one hand, the architects can propose themselves describing their skills in detail, and on the other hand, studios or companies in the industry can request any type of architectural service with the guarantee to get a result in line with their demands.



Come funziona /
How it works



**Invio della richiesta /
Submission of the request**

Attraverso il form presente sul sito lo studio o l'azienda può inviare la richiesta per uno dei servizi offerti specificando di cosa ha bisogno, il budget a disposizione, le tempistiche, i software con cui lavora,...

By filling out the form posted on the website, a studio or company can request one of the services offered, specifying the needs, budget available, times, software programs utilized...

spoon-CITY Home How It Works About Blog I AM AN ARCHITECT f t in

We are spoon-CITY

We are a close-knit team of innovation enthusiasts that strongly believes in meritocracy.

Our mission is to bring digital nomads habits among architects. We want to help high quality independent Architects in finding new job opportunities abroad, on the other hand we helps Architecture firms to deliver their projects faster.

Our platform connects the best architects, interior designers, artisans, colors and materials experts with Architecture firms and companies.

Our matching tool allows firms to work directly with the best professionals custom-fit for their projects.

spoon-CITY Home How It Works About Blog I AM AN ARCHITECT f t in

Are you an Independent Architect?

We'll have access if you're a fit for spoon-city. Help us get to know you better.

I AM AN ARCHITECT



Trova il match / Find the match

Ogni studio ha il suo stile, le sue esigenze e i suoi valori. L'obiettivo di spoon.CITY è trovare il professionista più affine, l'“anima gemella” quindi non solo da un punto di vista professionale.

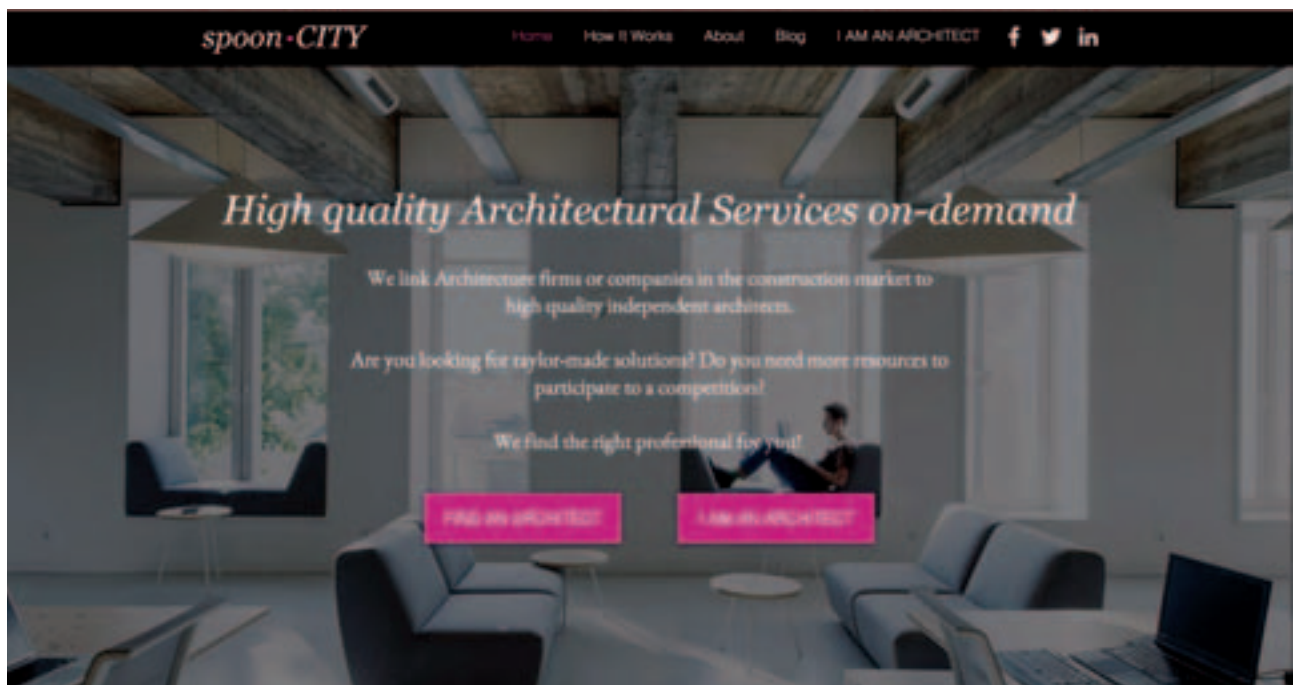
Every studio has its style, needs and values. Spoon.CITY's objective is to find the most appropriate professional, the “perfect match”, and not just in terms of professional qualifications.



Consegna del lavoro / Delivering the work

Puntualità, efficienza e qualità sono l'obiettivo. Spoon.CITY fa risparmiare tempo agli studi e alle aziende nella ricerca del professionista proponendo loro solo i più qualificati per le loro necessità.

Punctuality, efficiency and quality are the targets. Spoon.CITY lets studios and companies save time in searching out a professional, proposing the services of only those best suited to meeting their specific needs.





CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

con l'adesione del / with the support of the
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA /
PRESIDENT OF THE REPUBLIC

con il Patrocinio del / under the Patronage of the
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE /
MINISTRY OF THE ENVIRONMENT
AND FOR THE PROTECTION OF LAND AND SEA

e della / and of the
CAMERA DEI DEPUTATI /
HOUSE OF REPRESENTATIVES

Finito di stampare nel Dicembre 2015
presso le Arti Grafiche Bianca & Volta /
Printed December 2015
by Arti Grafiche Bianca & Volta